



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

stavo pensando su quale argomento soffermarmi quest'oggi in questo ormai abituale colloquio che « La voce di Fiume » ha con voi ad ogni suo numero, quando mi sono ricordato che proprio in questi giorni ricorre un anniversario che riteniamo di non potere trascurare.

Si tratta di una data che ai più dirà ben poco ma che noi giudichiamo ugualmente degna di menzione; sono infatti esattamente cinque anni che « La voce di Fiume » viene pubblicata; per l'occasione siamo andati a rileggere quanto scrivevamo in quell'ormai lontano 1966.

Nel nostro primo numero dicevamo chiaramente quelle che erano le nostre modeste ambizioni e le nostre mete; scrivevamo:

« Non sono un giornale e non ho grandi pretese; voglio essere soltanto un modesto bollettino di informazioni, un notiziario periodico e spero di poter giungere in ogni famiglia fiumana, in Italia o all'estero, ovunque ci sia un cuore di fumano non immemore che batte più forte quando sente nominare la sua diletta città ».

E concludevamo quel primo capocronaca con queste parole:

« Noi combatteremo la nostra onesta battaglia in piena indipendenza, in libertà di spirito, con una sola meta: tenere vivo il ricordo della nostra Fiume tra tutti i nati della terra di San Vito e tramandare ai figli, ai discendenti, questo sacro nostro amore verso la Città che ci diede i natali ».

Oggi, rileggendo a cinque anni di distanza, quelle righe, riteniamo di poter dire con legittimo orgoglio che abbiamo mantenuto la nostra promessa; cinque anni non sono gran cosa, ma non sono neppure poco quando si consideri le condizioni nelle quali noi lavoriamo; siamo in pochi, con mezzi limitati, possiamo dedicare al notiziario solo il poco tempo libero dai nostri impegni professionali, pochi amici ci sono venuti accanto per darci concretamente una mano (anche se prove di stima e di solidarietà non sono mancate), qualcuno nel frattempo ci ha purtroppo lasciato.

Riandando con il pensiero a cinque anni addietro, mentre ci rallegra il vedere che la nostra Voce di Fiume ha raggiunto una tiratura insperata, ricordiamo con commozione l'entusiasmo con il quale venne accolta a Bologna l'idea del giornale tutto nostro e come le prime of-

DOBBIAMO DIMENTICARE TUTTO?

Il concittadino Ilario Sillich ci ha scritto una lunga lettera che ci spiace non poter pubblicare integralmente per ragioni di spazio, ma della quale vogliamo riportare i punti principali anche per dimostrare allo scrivente che il nostro notiziario è aperto a tutti e che siamo ben lieti di pubblicare anche il parere di chi, su determinati argomenti, può avere opinioni diverse delle nostre.

Dice dunque il Sillich, contestando il nostro ultimo articolo sulla mancata visita di Tito, che noi sbagliamo considerando « tutti buoni da una parte, tutti cattivi dall'altra » e che dimentichiamo completamente le colpe nostre.

« Quando la vittoria arrivava alle nostre armi — scrive il Sillich — grazie anche al contributo dei « kameraden » (ai quali cedemmo dopo l'8 settembre l'Adriatische Küsterland, cioè province abitate dalle stesse italianissime popolazioni che poi sarebbero state costrette all'esodo) — cerchiamo di ricordare ciò che avvenne nell'ormai lontano aprile del 1941; ci siamo annessi l'intera Slovenia e tutta la Dalmazia; abbiamo creato il fantomatico Regno di Croazia con a capo un Principe di Casa Savoia, (che ebbe però il buon senso di non sedersi mai su quel traballante trono), abbiamo ribattezzato il nome delle località, piantato nostre scuole, aperto Case del Fascio, imposto la nostra lingua persino alle targhe delle vie.

ferite per la sua stampa venissero realizzate seduta stante; ci rattrista di contro il pensiero ed il ricordo di quanti, presenti alla riunione di Bologna del 30 gennaio e a quella successiva di Padova del 13 marzo, ora non sono più tra noi; è anche per restare fedeli alla memoria di questi cittadini, strappati troppo presto alla nostra affettuosa amicizia, che noi oggi, alla vigilia di iniziare il secondo quinquennio di vita, rinnoviamo la promessa di continuare nella nostra opera di informazione e di divulgazione perché il nome della nostra Fiume continui a vivere nell'Italia e nel mondo.

Quando poi questo popolo invasivo cominciò a ribellarsi interi villaggi vennero dati alle fiamme deportandone le popolazioni.

E a guerra finita venne fatalmente la ritorsione e chi pagò le conseguenze? Onesti ed inermi cittadini che nella grande maggioranza non avevano nulla a che vedere con le infamie perpetrate dagli altri.

Illudersi ora, dopo oltre 25 anni, che la generazione che ha superato i 50 anni possa un giorno tornare nei territori abbandonati è vera utopia; sperare che lo possano fare i nostri figli è a dir poco assurdo, in quanto ormai inseriti nella vita delle città ove hanno trovato residenza.

Io stesso, che pur piangi amare lacrime all'atto dell'abbandono della mia amata Fiume, non ci tornerei perché l'attuale disordinato e poco pulito agglomerato di casermoni non ha nulla a che vedere con la mia bella e linda città natale.

Perciò cerchiamo di dimenticare il triste passato e viviamo in pace gli anni che ci rimangono.

Preciso ancora che non ho mai nutrito simpatie per le dittature di qualsiasi colore esse siano, ma che dobbiamo al Maresciallo Tito se oggi non abbiamo i russi alle porte di casa nostra ».

Potremmo rispondere dettagliatamente all'amico Sillich ma le solite esigenze dello spazio ci obbligano forzatamente ad essere brevi.

Comunque, a parte il fatto che non abbiamo avuto paura di pubblicare questa sua lettera — e perché avremmo dovuto averne? —, ci pare doveroso precisare che mai abbiamo sostenuto di essere noi, italiani, esenti da ogni colpa; riteniamo però che sia giusto distinguere tra quelle che sono brutture e cattiverie commesse in tempo di guerra da quelle commesse in tempo di pace; e, fino a prova in contrario, foibe e forzato esodo sono fatti avvenuti quando il cannone

aveva da tempo cessato di tuonare.

Riconosciamo che in tempo di guerra anche le Autorità ed i soldati italiani avranno commesso qualche ribalderia, avranno saccheggiato qualche villaggio e dato alle fiamme qualche casa; però questo lo hanno fatto sempre gli eserciti di ogni tempo, a cominciare da quelli di Napoleone.

Oggi a Roma il Maresciallo Tito

La visita bruscamente sospesa nel dicembre scorso ad opera del Maresciallo avrà luogo oggi e l'incontro, secondo le previsioni, si svolgerà in un clima più favorevole e distensivo.

E' chiaro che della « Zona B », dopo la decisa presa di posizione del nostro Ministro degli esteri, non se ne parlerà. Dobbiamo quindi dire che la nostra composta e più che dignitosa protesta sollevata nel dicembre scorso — che da qualche parte interessata, con faziosità e mancanza di scrupolo, si è tentato di far invece apparire irresponsabile e pericolosa - e l'interessamento assai significativo di una buona parte dell'opinione pubblica italiana, sono stati presi nella dovuta considerazione.

Ma sul piano soprattutto morale, oltre che politico, il nostro giudizio di allora non può essere modificato e dobbiamo perciò rinnovare la nostra accorata protesta per la visita di colui che è il responsabile dei nostri lutti e del nostro doloroso calvario, mentre teniamo a confermare nello stesso tempo il nostro sincero desiderio di mantenere, anzi di ancor più intensificare, le nostre buone relazioni con la popolazione jugoslava.

Alcuni giornali usciti oggi mettono in evidenza l'importanza dell'incontro che sta svolgendosi tra gli uomini di governo italiani e jugoslavi; ci ha però colpiti una notizia di un grosso quotidiano che da qualche tempo è vessilifero del più integrale europeismo, costi quel che costi al popolo italiano. Parlando del problema della « Zona B » dice il quotidiano: «... perciò si è deciso saggiamente di non far entrare il problema nell'ordine del giorno ufficiale delle conversazioni; esso verrà deviato per i canali ufficiosi, più tecnici che politici, della diplomazia... ».

Non ci rimane quindi che confidare sulla capacità e sulla sensibilità per gli interessi nazionali dei funzionari della Farnesina.

Il Sillich, nella sua lettera, elenca alcune nostre colpe o prepotenze: la creazione di un Regno fasullo, il cambio di qualche nome, l'apertura di qualche scuola, la denominazione nuo-

va a qualche strada; fossero solo queste le colpe degli Eserciti occupanti!

Per quanto concerne un eventuale ritorno delle nostre terre all'Italia, questo, lo riconosciamo, è un sogno che difficilmente potrà avverarsi, ma anche se noi o i nostri figli non potremo mai tornare là ove siamo nati, dobbiamo pur sempre auspicare che le nostre terre ritornino ad essere italiane; se non ci andremo noi ci andranno altri italiani. Sia tuttavia sicuro l'a-

mico Sillich che molti fiumani non sono della sua opinione e che moltissimi sarebbero disposti a tornarvi anche se oggi la città ha cambiato la sua fisionomia, per concludere là la

propria esistenza, di fronte a quel mare che fa parte della nostra vita, sotto quel cielo che non possiamo dimenticare.

Comunque mantenere vivo il ricordo di quella che è stata la nostra Fiume a noi sembra non inutile ma doveroso, doveroso per noi, per i nostri vecchi che ci hanno insegnato ad amare la Patria e la Terra natia, per i nostri figli che se già non conoscono le nostre terre potrebbero conoscerle in un domani. Non per questo vogliamo guerre o azioni di forza; ma la storia non si ferma e la speranza non va soffocata; e se abbiamo fede e speranza non possiamo logicamente che deprecare che l'Italia ufficiale si appresti a ricevere con tutti gli onori colui che per il suo passato, anche se — per rimanere padrone in casa propria — ha tenuto la Russia lontano dai nostri confini, è pur sempre l'esponente massimo di quella politica di odio e di sopraffazione che è costata tanto sangue agli italiani e tanti dolori a noi profughi.

ALBERTO MAYER DIXIT

Il 14 gennaio a Trieste, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Sostituto Procuratore Generale della Repubblica dott. Alberto Mayer ha detto tra l'altro:

«Le foibe altro non rappresentano se non la nemesi storica dei bastoni chiodati dei fascisti, dei loro manganelli di ferro, e la conseguenza di una proditoria guerra di aggressione...».

E più oltre:

«Oltre confine ho respirato a pieni polmoni quella civiltà che per la nefasta attività di nostri bracci di giovani va paurosamente e fatalmente scomparendo dal nostro Paese».

Dichiarazioni di tale fatta non possono non provocare in noi un senso di profondo disgusto.

Per chi non lo sapesse il sudodato Sostituto Procuratore Generale è lo stesso dott. Mayer che nel 1945 a Gorizia, in sede di Tribunale speciale istituito dalle Autorità tedesche, aveva chiesto, quale Pubblico Ministero, per due volte consecutive la condanna a morte di tre partigiani, uno dei quali era l'attuale deputato socialista on. Loris Fortuna; di fronte a tanta severità, per loro fortuna, gli imputati colpevoli di detenzione di armi, si beccarono sei mesi.

Interpellanze in proposito sono state presentate al Parlamento; vedremo cosa ne verrà fuori.

VOLONTARI DI GUERRA ESULI ADRIATICI

L'Associazione Nazionale «Volontari di Guerra» che sin dal lontano 1919 è stata sempre amorevolmente a fianco dei fratelli giuliani, fiumani e dalmati condividendo le loro ansie, le loro sofferenze e le loro rinate speranze nella giustizia dopo il plebiscitario esodo in Patria, ha costituito presso la Sede Centrale di Roma tre Federazioni di «Volontari», Esuli Adriatici (Istria, Carnaro, Dalmazia).

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto, nella Sede di Padova, una riunione il giorno 20 febbraio.

All'inizio della seduta il Sindaco ha commemorato con elevate parole il Consigliere Comunale rag. Luigi Bruss, recentemente scomparso, e ha ricordato alcuni dei concittadini deceduti negli ultimi tempi; tra questi il dott. Giorgio Maraspin, il rag. Gino Moriani, l'architetto Pietro Fabbro, i Legionari Comandante Umberto Klinger e on. Luigi Bilucaglia.

Il Sindaco ha quindi riferito alla Giunta sull'azione svolta dal Comune in previsione della deprecata visita in Italia del Maresciallo Tito e degli accordi presi con le altre Organizzazioni di esuli giuliani e dalmati, mettendo in rilievo come tutte le forze irredentistiche abbiano saputo in questa occasione unirsi per svolgere un'azione comune.

La Giunta ha preso poi in esame la situazione organizzativa, prendendo atto della relazione fatta in proposito dell'Assessore rag. Mandi.

Successivamente la Giunta

ha proceduto ad un esame della situazione dei Delegati Provinciali e alla nomina di parecchi nuovi in province ove finora il nostro Comune non aveva un proprio rappresentante.

Dopo un rapido esame del problema relativo all'organizzazione dei nostri giovani, problema che dovrà essere riesaminato in una prossima riunione, la Giunta ha ascoltato una dettagliata relazione del Segretario Generale sul bilancio consuntivo del 1970 e sul preventivo del 1971; il dott. Cattalini ha illustrato le singole voci del bilancio, dando agli Assessori tutti i chiarimenti del caso.

La Giunta ha discusso poi in merito alla località ove tenere il raduno annuale dei fiumani nel 1971; di massima è stata prescelta la sede di Firenze ed è stato dato mandato al Segretario Generale di interpellare al riguardo i dirigenti della nostra collettività fiorentina.

La Giunta ha concluso i suoi lavori con la discussione di alcuni argomenti di carattere interno.

UN PROVVEDIMENTO PER LE PENSIONI AGLI ESULI

Abbiamo appreso da una disposizione comparsa sul Foglio Annunzi Legali della Prefettura di Padova che il Ministero dell'Interno sta studiando la possibilità di concedere ai profughi che — per essere stati disoccupati diversi anni a seguito dell'esodo e quindi non in condizioni di corrispondere i contributi assicurativi e previdenziali — non sono in grado di raggiungere il minimo richiesto per l'assegnazione della pensione di vecchiaia, la possibilità di accordare loro un adeguato numero di contributi figurativi.

Per ora si tratta solo di un progetto che dovrà essere studiato nei dettagli; allo scopo di valutarne l'onere finanziario sono in corso gli opportuni accertamenti.

Ritenendo di fare cosa gradita a molti nostri lettori riproduciamo integralmente la disposizione impartita dal Prefetto di Padova a tutti i Sindaci della provincia — e analogamente avranno fatto, riteniamo, gli altri Prefetti della Repubblica — invitando i nostri concittadini che avessero interesse al progettato provvedimento a prendere gli opportuni contatti con i Comitati Provinciali dell'ANVGD.

Ecco il testo della disposizione prefettizia:

«Il Ministero dell'Interno ha comunicato che da parte di alcune Associazioni Nazionali di profughi, per ovviare alla situazione di disagio in cui vengono a trovarsi i connazionali profughi e categorie assimilate, i quali, forzatamente rimpatriati in Italia, sono stati disoccupati per vari anni e quindi, difficilmente, possono raggiungere i minimi contributivi prescritti per l'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia, è stato richiesto, quale soluzione del problema, che venga loro attribuito, ai fini di pensione, un adeguato numero di contributi figurativi (dieci anni).

Poiché la situazione ai fini

previdenziali interessa tutte le categorie di profughi di guerra e rimpatriati assimilati ai profughi, il Ministero stesso ritiene che un eventuale provvedimento di iniziativa governativa non debba avere carattere settoriale, ma essere esteso alla generalità degli interessati.

Per porre in grado gli Uffici tecnici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di calcolare o almeno di stimare gli oneri presuntivi, che l'emanando provvedimento comporterebbe, occorre conoscere il numero complessivo dei possibili destinatari del beneficio.

Si prega, pertanto, le SS. LL. di svolgere una accurata estesa indagine in proposito al fine di accertare quali siano gli interessati e per ciascuno di essi l'età, la composizione del nucleo familiare, il settore produttivo di appartenenza, i periodi lavorativi svolti nei territori di provenienza ed eventualmente in Italia dopo il rimpatrio.

Si resta in attesa di conoscere le risultanze di tali indagini».

LE BORSE DI STUDIO «NINA BRACCO SALATA»

La Società BRACCO, Industria Chimica S.p.A., ci ha gentilmente informato che la borsa di studio di L. 1.000.000 da essa istituita è stata assegnata per l'anno accademico 1967-68 al dott. Sergio Zoroni, laureato in chimica a Trieste, e per l'anno 1968-69 alla dott.ssa Tatiana Simonic, laureata in scienze biologiche a Milano.

Per concorrere eventualmente alla borsa di studio per il 1969-70 — riservata ai neo-laureati giuliani-dalmati della facoltà di scienze, di farmacia e di medicina distinti nella formulazione della tesi di laurea sperimentale — gli interessati potranno prendere visione delle relative disposizioni presso i Comitati Provinciali dell'ANVGD.

Ancora della

“ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO”

Abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero della avvenuta costituzione della «Associazione giuliani nel mondo»; in tale sede non abbiamo mancato di dichiarare la nostra perplessità sulle finalità di tale associazione, che temevamo non fosse altro che una nuova organizzazione creata a danno di quelle già esistenti e da anni operanti in difesa dei nostri legittimi interessi.

Da informazioni avute successivamente i nostri timori risultano pienamente confermati, in quanto scopo precipuo della nuova Associazione sarebbe quello di raccogliere i nostri conterranei residenti all'estero onde evitare che gli stessi diano la propria adesione all'ANVGD; questa si sarebbe troppo compromessa nella sua azione irredentistica e rivendicativa dei nostri diritti sulle terre da noi forzatamente abbandonate.

La mancata visita di Tito ha servito, negli ultimi mesi, a rivelare l'indirizzo delle diverse Associazioni ed Enti che operano nel campo dei giuliani e dalmati; mentre lo ing. Gianni Bartoli Presidente dell'ANVGD ha saputo raccogliere intorno a se i maggiori esponenti del nostro ambiente ottenendo la piena adesione anche di Enti che, come il nostro Libero Comune, vogliono conservare la propria autonomia e la propria indipendenza, altri hanno preferito manifestare il proprio dissenso a una presa di posizione decisa e ferma, cercando ancora una volta la via dell'accomodamento e del compromesso. Così l'Associazione delle comunità istriane, così il periodico «L'Arena di Pola», così, a quanto ci è dato sapere, la neocostituita «Associazione dei Giuliani nel Mondo».

Tra i massimi esponenti di questa associazione figura

UN FORTE DOCUMENTO dell'Unione degli Istriani LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

Un forte documento sulla «Zona B» e sugli orientamenti governativi in materia (adottati in vista di una effettiva visita di Tito in Italia), è stato approvato dalla giunta esecutiva della Libera provincia dell'Istria in esilio, Unione degli istriani.

Il documento in questione constata «con profondo rammarico come in certi settori italiani, seppur molto limitati, si riscontri una tendenza a cedere definitivamente alla Jugoslavia la sovranità italiana sulla «Zona B» dell'Istria, in spregio al Trattato di pace», e rivolge un «accorato appello a tutti i fratelli che hanno fame e sete di giustizia affinché vogliano essere con essa solidali per impedire che siano compiuti atti idonei a pregiudicare il pacifico corso degli eventi, in modo da privare la nostra Nazione del fondamento

pur troppo anche l'attuale Sindaco di Trieste: quel tale Sindaco che in veste ufficiale ha avuto il coraggio di marciare in testa ad un corteo di uomini di parte inneggiando all'amicizia italo-slava, con a fianco il gonfalone della città, quello stesso Sindaco che con o senza gonfalone mai è stato visto — e nemmeno un suo rappresentante — alle meste cerimonie di Basovizza, quello stesso Sindaco che lo scorso anno, recatosi a Fiume, ha avuto l'impudenza di dire che, se l'Italia nel 1920 non avesse preteso Fiume, la pace e la comprensione tra italiani e slavi sarebbe stata già da allora un fatto compiuto, lanciando le solite velenose accuse contro d'Annunzio, contro i legionari e contro i soliti «reazionari fascisti»; un vero oltraggio a tutti coloro, uomini di governo, militari e semplici cittadini hanno compiuto il loro dovere per la difesa degli interessi nazionali del paese, a tutti coloro che hanno affrontato la dura via dell'esilio per restare italiani e solo per questo motivo.

Dato quanto sopra invitiamo i nostri concittadini residenti all'estero a non dare la propria adesione alla predetta Associazione e a segnalare la vera natura della stessa ai propri amici e conoscenti.

COMUNICATO

Il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, avv. Ruggero Gherbaz, riceve i concittadini che hanno bisogno di conferire con lui:

il sabato nella sede comunale a Padova, Riviera Ruzante 4;

negli altri giorni feriali nel suo studio, a Venezia, in Campo Santa Maria del Giglio 2475, dalle ore 17 alle 19.

per ogni futuro componimento secondo giustizia».

Il documento dell'Unione degli istriani mette inoltre in rilievo che la situazione di fatto esistente nella zona «non ha impedito, ed anzi ha favorito, i buoni rapporti tra il popolo italiano e quello jugoslavo» e, concludendo, dichiara «che, nella sicura convinzione di servire la Causa inscindibile della pace e della giustizia, la giunta intende, con la solidarietà di tutti gli innumerevoli amici che con essa credono in tali superiori ideali, opporsi a qualsiasi assurda ed ingiusta rinuncia ai diritti sovrani dell'Italia sulla «Zona B», ricorrendo a tal fine a tutti i mezzi legali possibili sul piano politico, parlamentare e dell'opinione pubblica ed anche, occorrendo, su quello giudiziario ricordando che la legge penale considera reato gravissimo, punibile con il massimo della pena, l'operare per sottrarre anche parte del territorio dello Stato alla sovranità di uno stato straniero».

UMBERTO KLINGER

Ci ha lasciati così, come non volevamo e come la Sua volontà, non si sa fino a quale limite, ha deciso.

Fu sconvolto da uno sconfinato amore per gli operai di quella sua famiglia che considerava la parte migliore della nostra terra. Quella gente se l'era tirata su dalle rovine del campo di volo di S. Nicolò di Lido, in vista della mia Venezia. Molti venivano dalla Transadriatica portando il simbolo della rondine fuggente, compagni del nostro indimenticabile Vittorio Suster. Tutti conosciuti fra una lotta e una vittoria, in continuità d'ideali, mai negando il passato; dalla storia lontana imbastiti nella presente perché quelle Officine Aeronavali trasferite a Tessera, nel grande aeroporto Marco Polo, erano figlie dirette dell'angusto campo di S. Nicolò, dove partirono i primi Junkers, verso l'Oriente. Ha voluto chiudere la Sua nobile vita sotto quei capannoni, perché?

Da quando ufficiali degli ardit, alla fine della prima guerra mondiale avevamo stretta amicizia, nulla era mutato. Legionari, Klinger nell'8° d'assalto di Nunziante, io con l'Angheben; nascosto dopo Fiume a casa mia, per via di un colpo di mano spiaciuto a Giolitti; amatissimo dalla mia mamma che lo aveva ospitato, era salito rapidamente nel servire la Patria, lungo le vie maestre. Presidente di Società, parlamentare, uomo politico. Da una passò a cinque medaglia d'argento al valore: da ardito ad aviatore, a paracadutista: da sottotenente a colonnello. Solo, più volte nel cielo di Alessandria, in un inferno di fuoco; sempre fra i primi. Così lo descrivono i suoi dello Stormo. E sempre con quelle cinque splendide medaglie. A fronte alta, a fine guerra, uscì luminoso da un giudizio che fu u'apoteosi per testimonianze di onestà e di valore.

Vennero a cercarlo dirigenti e operai, perché nel massacro dell'aeroporto di Lido ponesse mano. Coerente al passato, decisamente rifiuto. Lo supplicarono tutti e di tutti i partiti. Incominciò allora quel lavoro duro, tenace, in cui il passato di quelle cinque medaglie d'argento servì nel risorgere dalle ceneri. Viveva in fervore anche per quelle commesse che venivano dal lontano Egitto, dalla nostra aeronautica, onde porre a punto aerei di ogni tipo, mentre dall'estero lo pregavano di prendere in esclusiva la costruzione di quei seggiolini catapultati che in momenti di estremo pericolo salvarono la vita a tanti piloti.

Ha lasciato l'industria con le commesse per tre anni di lavoro e con il credito di tre miliardi di esigibili quando lo avrebbero permesso le sicure, e spesso lente rimesse dello Stato.

Ma con le famiglie di cinquecento lavoratori e con il fisco la dilazione è impossibile. Fu forse quello l'unico momento in cui perse la fiducia in se stesso.

E Umberto Klinger, il Comandante dalle cinque medaglie d'argento, preferì scomparire. Ci ha lasciati per aver troppo amata la Patria, dubitando di non poter donare, senza dilazione ai suoi operai quanto, sempre e con tanta generosità, aveva donato.

P. D. Acerbi

IL NOSTRO MEDAGLIERE

LA M.O. BRUNO CALEARI

Continuando nella rievocazione dei nostri concittadini che, conseguendo la massima onorificenza al valor militare, hanno onorato la nostra Fiume, vogliamo ricordare oggi la figura di Bruno Caleari.

Nato vicino a Fiume l'1 giugno 1908 da Rodolfo Caleari, noto fotografo fiumano, e Marcella Pagnalini, visse tutta la sua giovinezza a Fiume, ove si diplomò presso l'Istituto Nautico, avendo fin da ragazzo manifestato grande amore per il mare.

Compiuti gli studi venne assunto dal « Lloyd Triestino » che lo imbarcò su uno dei suoi piroscafi destinati alle linee dell'estremo oriente.



Chiamato a prestare servizio militare, nel dicembre 1928 entrò all'Accademia Navale di Livorno, da dove uscì l'anno successivo col grado di Guardiamarina, imbarcandosi prima su un sommergibile e poi su una caccia, il « Vitaldi ».

Dopo una breve parentesi borghese, che lo vide navigare alle dipendenze dell'« Adria » sulle linee del nord Europa, nel 1935 il Caleari venne richiamato alle armi per l'impresa d'Africa; pienamente soddisfatto della vita militare, chiese ed ottenne di passare effettivo nei ruoli della nostra Marina ed è così che lo troviamo Sottotenente di vascello nel 1936.

Spinto dal suo carattere ardimentoso, volle seguire un corso di osservatore aereo ed è per questo che, all'inizio dell'ultima guerra, fu destinato ad un aeroporto della Sardegna.

Il 9 luglio 1940 era su un nostro idrovolante in missione sul Mediterraneo; sulla rotta del rientro l'idrovolante venne intercettato da tre caccia inglesi che si scagliarono contro di lui, colpendolo in più parti ed obbligandolo di conseguenza ad ammarare in un mare agitatissimo, ove continuarono a sparargli senza pietà.

Già dopo il primo attacco Bruno Caleari, lasciato il suo posto di osservatore, si era lanciato sulla mitragliatrice posta sulla torretta dell'apparecchio; qui veniva colpito da una raffica di proiettili esplosivi alle braccia e al petto, ma, per quanto ferito nuovamente, egli riusciva a determinare la posizione dell'apparecchio e a dare istruzioni al marconista perché la trasmettesse al proprio aeroporto, rendendo così possibile di salvare la vita ai suoi commilitoni.

Bruno Caleari spirava poco dopo e le sue spoglie mortali trovarono riposo in quel mare che egli aveva tanto amato.

Per il suo eroico comportamento gli fu concessa la Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione:

« Già combattente nell'Africa Orientale Italiana non aveva conosciuto alcun limite di coraggio e di sacrificio nel superamento di se stesso per servire la Patria oltre il dovere. »

Osservatore a bordo di un idrovolante in ricognizione strategica, attaccato da tre velivoli da caccia, veniva mortalmente ferito al petto mentre si accingeva alla difesa.

Colpito, una seconda volta, al capo e, sempre sotto il fuoco dell'avversario, mentre l'idrovolante era costretto ad ammarare per le avarie riportate, stoicamente determinava l'esatta posizione dell'apparecchio impartendo al marconista istruzioni e consigli per la trasmissione dei segnali di soccorso, onde i camerati potessero trarne possibilità di salvezza. Prossimo all'agonia, cosciente del suo stato, con sovrumana energia e con disperata volontà, dava ancora preziosi consigli per l'organizzazione della difesa. Quindi serenamente decedeva. Col Suo ultimo respiro passò sul mare un soffio di epopea.

Mediterraneo Occidentale, 9 luglio 1940 ».

IGNAZIO ROSSI

Il nostro medagliere si è arricchito ultimamente di una nuova Medaglia d'argento al V. M., medaglia della quale fino ad ora non eravamo a conoscenza; si tratta del riconoscimento con-



ferito al concittadino IGNAZIO ROSSI, sottotenente pilota, con decreto del 4 gennaio 1942, con la seguente motivazione:

« Pilota di idrovolante da soccorso, in numerose azioni di salvataggio, compiute sovente presso basi nemiche, dava prova di grande perizia, di non comune ardimento e di alto spirito di abnegazione. Durante un'azione

UNO SGUARDO ALLE NOSTRE COLLETTIVITA'

Abbiamo deciso di dare inizio ad una serie di brevi articoli sulle nostre collettività operanti nelle diverse località d'Italia, in modo da tracciare di ognuna di esse un breve quadro sì da formare poi, raccogliendo tutte insieme queste descrizioni, quasi un mosaico che possa illustrare in sintesi le varie collettività fiumane sparse nei principali centri.

Riteniamo che la nostra iniziativa possa incontrare il gradimento dei nostri lettori e riservandoci di « fotografare » via via la situazione dei fiumani di Venezia, Milano, Genova, Roma, Napoli ecc. cominciamo oggi con quelli di Trieste, la città a noi tanto cara per i legami che ad essa ci unisce e perché, ogni volta che abbiamo la fortuna di andarci, ci da proprio l'impressione di essere a casa nostra.

GENTE DI FIUME PER LE VIE DI TRIESTE

A Trieste, città che per vari aspetti — non ultimo quello geopolitico — assomiglia a Fiume, i fiumani non sono molti. La diaspora, cui ha dedicato ampi e commoventi accenti il Santarcangeli nel suo libro di ricordi « Il porto dell'aquila decapitata », e che il Depoli ha illustrato ai troppi ignari in « Fiume, una storia meravigliosa », li ha sospinti piuttosto verso altre città italiane, forse per un motivo che venticinque anni fa era molto più fondato di quanto oggi potrebbe sembrare. Allora, a guerra appena finita, anche le sorti di Trieste apparivano incerte; i fiumani, che ormai sul destino di Fiume non si facevano più illusioni, preferirono perciò altre mete per il loro esodo, che a partire dal 1946 assunse proporzioni sempre più imponenti.

Benché la popolazione non sia aumentata di molto. Trieste negli ultimi quattro lustri si è estesa considerevolmente: sobborghi e caseggiati nuovi, preferiti per le loro comodità dalle famiglie giovani, hanno invaso tutte le zone libere e i colli della periferia, tanto che il centro cittadino — il fenomeno è comprovato — è abitato in prevalenza da persone anziane. I fiumani, sparsi un po' dovunque — alcuni vivono nei quartieri realizzati dall'OAPGDR — non si incontrano quindi facilmente fra di loro; ogni incontro acquista perciò un sapore più vivo, richiama con maggiore intensità i ricordi di un tempo che appare sempre più lontano ma che i fiumani riescono — ed è questa la loro forza — a non rendere struggenti.

di soccorso all'equipaggio di un apparecchio caduto in mare, veniva ripetutamente attaccato dalla caccia nemica. Incurante dei gravi danni che subiva l'idrovolante, privo di ogni mezzo di difesa, causati da tali attacchi, portava a termine la generosa missione.

Cielo del Mediterraneo, giugno 1940-gennaio 1941-XIX ».

I volti, ancorché mutati dagli anni, ricompongono — tessere di un mosaico interiore — la fisionomia della città amata e perduta. Chi, come me, ha il culto del passato, gusta il sottile incanto della « rêverie »: la signora piccola e minuta, pronta a prendermi argutamente in giro, che vedo talvolta a Opicina, è la nipote di un amico di mia madre: insieme militavano nella « Giovane Fiume »; il signore brizzolato e compassato che sale con me sull'autobus marciava una volta accanto a me verso Preluca: eravamo allora ambedue « preavieri » come tanti altri ragazzi allegri e ignari della tragedia che si addensava su di noi. Il proprietario di una trattoria è il brav'uomo che a Fiume gestiva il ben noto « Ornitorinco »: al muro, dietro il banco di mescolta, spicca dipinto l'animale esotico e tramanda il ricordo del nome che d'Annunzio impose al ristorante, rinomato per i suoi piatti di pesce. Il pallido, anziano sacerdote, dignitosissimo nel suo « clergymen », che quando ci vediamo mi offre l'inestimabile dono delle sue parole di consolazione, è quel baldo cappellano che giunse a Fiume nel '18 coi fanti italiani e vi rimase; il suo ritratto e la sua storia comparvero nell'edizione speciale curata dal « Piccolo » di Trieste nel cinquantenario della vittoria.

Di altri fiumani a Trieste potrei parlare, ma sovente i figli della nostra città sono solo mesta memoria che s'intreccia alla storia. Lo so bene oggi, e così pensai soprattutto molti anni fa, quando lessi nello scarso elenco dello stato civile del giornale il nome di una donna fiumana che d'Annunzio, nel messaggio con cui bandì l'impresa di Ronchi, aveva già allora ricordata agli italiani di corta memoria come « l'eroina oscura », come il simbolo dell'amore di Fiume verso l'Italia: Amelia Martinato Zanghi, che rischiando una dura condanna aveva assistito un soldato italiano prigioniero, malato e fuggiasco, era morta, profuga oscura, in seno alla città adriatica sorella.

Nino Panciera

MEDAGLIE RICORDO AI MILITARI ITALIANI CHE HANNO COMBATTUTO CON TITO

Da un trafiletto apparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 18 febbraio abbiamo appreso che l'Ambasciata jugoslava ha comunicato all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia che a quattrocento partigiani che hanno combattuto con l'esercito di liberazione jugoslavo saranno consegnate medaglie ricordo in occasione dell'inaugurazione del Consolato generale jugoslavo di Bari.

Consigliamo alla predetta Ambasciata di invitare alla cerimonia anche le vedove e gli orfani dei 72.000 soldati italiani morti dopo l'8 settembre in Jugoslavia combattendo a fianco delle truppe titine nell'illusione di combattere per la pace e per la libertà. E le famiglie dei Volontari della Libertà soppressi dai partigiani titini perché non condividevano gli ideali del comunismo slavo, ferocemente antitaliano.

ULDERICO SERGO

Erano quattro anni in febbraio che Ulderico Sergio ci ha lasciati per intraprendere l'inevitabile viaggio senza ritorno.

E, continuando la nostra serie di profili d'atleti fiumani, riteniamo doveroso oggi dedicare questa colonna a colui che fu l'astro più fulgido e più popolare del pur ricco vivaio dello sport nella città del Carnaro.

Ulderico Sergio nacque a Fiume il 4 luglio 1913 e, non ancora sedicenne, si mise a frequentare la palestra pugilistica sotto la guida di Celso Jerina. Debuttò sul ring a Fiume nel 1929, chiudendo alla pari in tre riprese col campione friulano Cheller. Da di-

nomi, Serpi, Pezzino, Cattaneo, Gallipoli, Camurri, Willem, Nagliati, Piergentili, Ferrario e altri ancora. Vale la pena ricordare che, nel 1944, Sergio riceve una pubblica sfida dal noto pugile fiumano Sem Malvich, che, sul quotidiano locale « La Vedetta d'Italia », dichiara testualmente: « Ridurrò Sergio in poltiglia ». Ma sul ring dell'affollatissimo Teatro Fenice le cose vanno diversamente; Sergio stravince e Malvich, col volto ridotto a una maschera dolorante, è costretto ad abbandonare alla settima ripresa.

Degno di nota l'incontro di Sergio in 12 riprese, terminato alla pari, con il calabrese

glo-americani e disputando talvolta qualche incontro. Il suo ruolino di marcia dice infatti che ha chiuso la carriera attiva a Trieste, battendo ai punti in 6 riprese il pugile Carutti, il 29 marzo 1952.

Dalla città di San Giusto, Ulderico Sergio varca l'Atlantico e si stabilisce in quegli Stati Uniti d'America, che tanti anni fa, fra il 1935 e il 1940, lo avevano visto trionfare ben 10 volte su 11 incontri effettuati. Mette casa a Cleveland, nell'Ohio. Nel gennaio del 1966, un tumore maligno si manifesta nel polmone sinistro del campione e nonostante tre operazioni chirurgiche subite nel corso di un anno, non è possibile arrestare il progresso del male. Ulderico Sergio si spegne nella « Cleveland Clinic » il 20 febbraio 1967 a soli 53 anni di età.

L'infausta notizia tarda alquanto a trapelare e, ancora oggi, molti di noi non possono rendersi conto che sia proprio così: nei nostri cuori il campione Ulderico Sergio continua a vivere indimenticato e indimenticabile, irradiato di un'olimpica gloria che farà onore a Fiume in eterno.



Un incontro di Sergio diretto dall'arbitro Duncovich

CESARE PAMICH

Sempre nel campo del pugilato fiumano, non è possibile trascurare di menzionare una figura che per lunghi anni ha lavorato sodo in questo ramo dello sport.

Si tratta di Cesare Pamich, organizzatore, procuratore, impresario e in generale factotum, che ha lasciato la propria impronta in pressoché tutte le riunioni pugilistiche tenutesi a Fiume.

Il pubblico sportivo fiumano deve a lui e ad alcuni suoi collaboratori il fatto che tanti campioni di fama nazionale e mondiale hanno calcato i quadrati del Carnaro: non è escluso che, più d'una volta, pur di poter offrire ai tifosi il « grosso nome », gli organizzatori abbiano rimesso di propria tasca qualche grossa banconota, colla speranza di rifarla in futuro. La parte finanziaria puntava a coprire le spese piuttosto che al guadagno, ma in compenso la parte sportiva era sempre un successo entusiasmante di massa.



Cesare Pamich, che è lo zio orgogliosissimo dell'altro olimpico fiumano Abdon Pamich, vive oggi a Roma. Lo ricordiamo volentieri in questa rubrica, accanto al suo pupillo più prodigioso Ulderico Sergio, che appare qui con lui in questa foto che risale al 1940.

Nino Florkiewitz

Le nostre belle canzoni

Prima di cedere la parola all'amico Cosulich che cura questa rubrica e che oggi ci presenta « Cantime Rita », desideriamo fare cenno di una lettera pervenuta dal concittadino ed amico Renato Salvioli, il quale — in merito alla canzone da noi riprodotta nel numero precedente — da Roma ci scrive:

« ... per la verità desidero precisare che l'« Aquila » è stata musicata dal Maestro Virgilio Virgili, pianista dell'allora Cinema Progresso di via Andrassy, abitante all'ultimo piano di una casa di Piazza del latte.

Ricordo che da ragazzo io, insieme ai miei fratelli ed altra « mularia » eravamo stati invitati a casa dal Maestro Virgili e lì ci aveva insegnato la sua canzone con l'incarico di divulgarla in tutte le strade di Fiume, cosa che allora potevamo fare grazie alla nostra età spensierata.

Questo per la verità ». Grazie, amico Salvioli.

* * *

Dopo l'AQUILA che era stata scritta nel 1908, non può mancare nell'ordine, anche se non cronologico, la più popolare e direi quasi la canzone ufficiale di noi Fiumani, « DIME RITA », che è stata prescelta quando si è trattato di incidere un disco dal Comitato di Napoli dell'ANVGD.

« DIME RITA » è del 1906, le parole sono di Rigora (Arrigo Rigotti) e, a quanto mi era stato detto quando ero ragazzo, il nome di Rita non era stato preso a caso ma era una derivazione di Margherita, l'allora Regina d'Italia cui forse l'Autore voleva rivolgere quasi un appello con l'esaltazione dell'italianità della nostra Città.

La musica, vedi caso, è di Achille La Guardia, in quel tempo dimorante a Fiume e padre di quel Fiorello La Guardia, già sindaco di New York ed attaccatissimo alla nostra città che difese energicamente al Senato americano, rivendicandone i suoi diritti di italianità, artatamente ignorati dal Presidente Wilson che avrebbe voluto donarla alla « neonata » Jugoslavia, senza tener conto delle coraggiose affermazioni fatte il 18 ottobre del 1918 al Parlamento di Budapest dal nostro deputato Andrea Ossoinack e del memorabile e storico Plebiscito del 30 ottobre dello stesso anno, con il quale la cittadinanza fiumana aveva dichiarato la sua annessione all'Italia.

Ecco le parole della canzone nel testo pubblicato nel 1919 dallo Stabilimento Tipografico « Urania » - Editore F. De Majò di Fiume:

DIME RITA

Quando argento zo piove la luna
sora i tremuli fluti del mar
e che tuta de stele la bruna
cheta note se vede brilar.

Dime Rita non xe una beleza
el Quarnaro, e un amor un incanto
che te sveia nel seno un'ebrezza
che dal cor te fa scioglièr un canto?

Cantime Rita, cantime bela
nela soave dolce favela
che xe l'orgoglio d'ogni fiuman...
cantime Rita in italian.

Quando soto el sorriso del cielo
che l'inverno no riva imbronciar
se distende un bel candido velo
zo dai monti alla riva del mar.

Dime Rita non xe una beleza
sta cità, e un amor un incanto
che te sveia nel seno un'ebrezza
che dal cor te fa scioglièr un canto?

Cantime Rita, cantime bela
nela soave dolce favela
che xe l'orgoglio d'ogni fiuman...
cantime Rita in italian.

Quando spiega la nostra bandiera
dala tore el suo bel tricolor
che xe prova de fede sincera
che ne stringe in un pato d'amor.

Dime Rita non xe una beleza
Fiume nostra, un amor un incanto
che te sveia nel seno un'ebrezza
che dal cor te fa scioglièr un canto?

Cantime Rita, cantime bela
nela soave dolce favela
che xe l'orgoglio d'ogni fiuman...
cantime Rita in italian.

CUCCA

lettante, disputò ben 157 incontri: ne vinse 134, pareggiandone 4 e perdendone 18 (1 incontro senza decisione).

Giunse all'apice della carriera dilettantistica nel 1936 quando, alle Olimpiadi di Berlino, conquistò per l'Italia e per Fiume la medaglia d'oro e il titolo mondiale dei pesi gallo, battendo in finale l'americano Wilson, uno spilungone negro da Cleveland, dall'allungo smisurato. Per quattro anni ancora rimase nei ranghi dei dilettanti, colla speranza di raccogliere un altro alloro olimpico nel 1940, quando le Olimpiadi avrebbero dovuto tenersi a Roma. Lo scoppio della guerra mondiale sconvolse questa concreta possibilità del nostro pugile.

Il 16 agosto 1941 Ulderico Sergio passò al professionismo, surclassando ai punti in 6 riprese il romano Bernabei; quasi leggendarie fra il 1942 e il 1945 le sue molteplici battaglie coll'emiliano Gino Bondavalli, che deteneva in quei tempi il quadruplice titolo di campione d'Italia e di Europa dei pesi gallo e piuma: i verdetti, tre di parità e due discutibili di vittoria per il campione, hanno sempre lasciato i tifosi più divisi e accesi che mai, assetatissimi di rivincita.

Con uno stile limpido e preciso, di cui a distanza di tanti anni non abbiamo ancora visto l'equivalente, Ulderico Sergio sbaraglia avversari di buona fama come Valli, Bona-

Morabito e valido per il titolo italiano dei pesi mosca. Anticipando l'intervento di un folto pubblico, il combattimento viene organizzato all'aperto, nello Stadio Comunale di Borgomarina, nel tardo pomeriggio del 16 luglio 1944. L'incontro è diretto con imparziale fermezza dal consciutissimo arbitro fiumano Rosario Duncovich, che appare sulla foto qui pubblicata.

Dopo l'occupazione slava del 1945, l'ascesa di Sergio subisce impedimenti ed intoppi di varia natura, imputabili al nuovo regime. Prima di tutto, ogni pugile professionista viene automaticamente « rifatto » dilettante. Per almeno tenersi un po' in forma, Sergio è costretto a maltrattare (e gratuitamente) un certo numero di oscuri avversari balcanici, principianti d'infima levatura. Poi, in via eccezionale, gli vien concesso di battersi ancora come professionista e l'ultimo suo combattimento a Fiume, nel 1946, termina con un'elettrizzante vittoria sul poderoso Ferracin, al Teatro Fenice gremito fino all'inverosimile. Sergio rimane a Fiume ancora per qualche tempo e poi, come la massa dei fiumani, lascia la propria città, trasferendosi dapprima a Trieste.

Lo incontriamo qui per la ultima volta la sera dell'1 novembre 1951. Fa freddo e pioviggina.

Ci racconta che vivacchia allenando nella boxe gli an-



GRUPPO DI FIUME
SEZIONE DI VENEZIA

44ª Adunata Nazionale dell' A.N.A. Cuneo, 1 - 2 maggio

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI
DEGLI ALPINI DI FIUME, POLA, ZARA ESULI IN PATRIA

DOMENICA 2 MAGGIO :

- Ore 9 - adunata in testa al 2° Settore per lo sfilamento;
» 12 - omaggio al Monumento ai Caduti in Corso Gesso angolo Via Bonelli;
» 12.15 - S. Messa officiata dall'Alpino Don Luigi Stefani nella Chiesa di S. Tomaso in Via Statuto;
» 13 - pranzo nei locali (g.c.) della «BOCCIOFILA LA NOVELLA» in Viale Angeli 43, telefono 68.813 (Pranzo completo Lire 2.000).

(Gli Alpini potranno ritrovarsi presso la «Bocciofila la Novella» già la sera del sabato per la cena).

In una sala di questa società, con breve e semplice cerimonia ed alla presenza di alcuni dirigenti della Sezione di Venezia, il Gruppo di Fiume verrà intitolato al nome del volontario fiumano S. Ten. MARIO ANGHEBEN, eroicamente caduto a Malga Zures nel dicembre del 1915.

Siamo lieti di pubblicare questo annuncio pervenuti dagli amici del Gruppo di Fiume dell'ANA, che con "fiumana" passione da anni cura l'organizzazione degli incontri degli Alpini di Fiume, Pola e Zara esuli in Patria, nelle grandi adunate nazionali.

E vogliamo anche esprimere il nostro vivo compiacimento ai nostri Alpini che intendono che il loro Gruppo sia fregiato del nome di Mario Angheben, lo stesso nome che i giovani studenti fiumani vollero per la loro compagnia di volontari della Legione Fiumana, agli ordini di Gabriele d'Annunzio nel lontano settembre del 1919.

*A tutti i concittadini e agli amici
vivissimi sinceri auguri di
Buona Pasqua*

LA MORTE DI UN VALOROSO SOLDATO

Da una breve notizia di stampa abbiamo appreso che proprio alla vigilia di Natale è deceduto a Riva del Garda, a seguito di complicazioni subentrate ad un investimento subito da uno sconosciuto automobilista, il Capitano degli Arditi conte Pierfilippo di Castelbarco Visconti Albani, di sangue milanese e trentino. Aveva 84. anni.

Valorosissimo combattente, il conte di Castelbarco uscì dalla guerra 1915-1918 con ferite gravi e con ben quattro medaglie d'argento. Fu Legionario a Fiume, carissimo al Comandante d'Annunzio.

Il fratello Giancarlo si era sacrificato, quale Capitano di cavalleria, alla testa del suo squadrone, per arginare l'avanzata austro-tedesca nel Friuli e si era guadagnato la Medaglia d'Oro.

La scomparsa di una figura quale Pierfilippo di Castelbarco avrebbe in altri tempi richiamato l'attenzione di tutta la stampa italiana; oggi essa viene commentata con poche righe di cronaca, più per spiegare ai lettori la tecnica dell'incidente che per illustrare la figura dello scomparso. Non sarebbe andata così se si fosse trattato di un campione del calcio o di qualche divo del mondo canzonettistico.

Cerchiamo almeno noi, esuli fiumani, di avviare a questa deprecabile cortina di silenzio e di indifferenza elevando un mesto pensiero alla figura dell'eroico combattente che i concittadini più anziani certamente ricordano con riconoscente affetto per averlo avuto al loro fianco nelle radiose giornate della nostra passione.

COLLABORAZIONE IN ATTO

Un'importante riunione ha avuto luogo a Bologna il 15 marzo tra i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dei Liberi Comuni di Zara e di Fiume e della Libera Provincia dell'Istria; scopo della stessa concordare le direttive per l'attività futura dei diversi Organismi che, pur mantenendo ciascuno la propria autonomia e la propria indipendenza, debbono lavorare con un unico indirizzo avendo tutti in comune le finalità essenziali.

Non possiamo che plaudire a questa intesa tra le varie Organizzazioni degli esuli che in passato e per troppo tempo si sono guardate con una certa diffidenza e con un certo malanimo, dovuti a ben individuati elementi che hanno dimostrato chiaramente di non sapere passare sopra a certi preconcetti e di voler tutelare in modo eccessivo ingiustificate ambizioni personalistiche.

Siamo sicuri che la massa dei nostri concittadini non potrà che approvare questa collaborazione tra la A.N.V.G.D. e i Liberi Comuni.

Due doni significativi

Il concittadino Oreste Di Giorgo, membro dell'Accademia Tiberiana e ben noto in campo letterario, ha voluto donare con gesto altamente significativo al nostro Libero Comune due delle medaglie d'oro da lui vinte con poesie dedicate alla nostra Fiume e precisamente « Fiume cara, te ricordo... » e « Terra natale ».

Ci riserviamo di far conoscere ai nostri lettori dette poesie; per oggi ci limitiamo a segnalare l'offerta dell'amico Di Giorgo, ripetendogli il nostro più sincero grazie.

* * *

Un amico e simpatizzante che desidera mantenere l'anonimo, in occasione di una visita alla sede comunale, ha notato che i nostri uffici erano sprovvisti di una calcolatrice. Con gesto veramente generoso dopo qualche giorno ci ha voluto inviare una calcolatrice elettrica facilitando così il nostro abbastanza gravoso lavoro.

Al caro amico i più sinceri ringraziamenti del Libero Comune di Fiume in Esilio e di Voce di Fiume.

A Gardone

Nella ricorrenza della morte del Comandante Gabriele d'Annunzio ha avuto luogo domenica 14 marzo una austera cerimonia a Gardone Riviera, ad iniziativa dell'Associazione « Amici del Vittoriale ».

Dopo la S. Messa i convenuti sono saliti alle Arche dove hanno deposto una corona ai piedi dell'arca che racchiude i resti mortali del Comandante.

E' seguita l'assemblea della Associazione « Amici del Vittoriale ».

Alla cerimonia il nostro Libero Comune era rappresentato dall'Assessore comm. Cesare Venutti.

Alpini del Gruppo «FIUME,, ai Campionati A.N.A. di Fondo

La Coppa «Mario Angheben,, a Franco Prosperi

Con un affluenza veramente eccezionale di Alpini in Congedo ed alle Armi — oltre 250 i partecipanti — si è svolto il 21 febbraio c. a., a Santa Caterina Valfurva, nota Stazione di Sports Invernali nei pressi di Bormio (Alta Valtellina), il 36° Campionato di fondo dell'Ass. Naz. Alpini.

classificava 11°. Piazzamenti più che onorevoli, se si considera che i partecipanti a questa categoria di anziani al di sopra dei 60 anni erano una trentina e per la maggior parte elementi provenienti dalle più note Valli del Trentino, Piemonte e Lombardia.

A Prosperi, quale concorrente cittadino più anziano meglio classificato veniva assegnata la Coppa «Mario Angheben» messa in palio dal Gruppo A.N.A. di Fiume.

Anche la Sezione di Fiume del C.A.I. ha voluto essere presente a questa tradizionale competizione alpina, facendo pervenire una Coppa intestata alla nostra Città (Coppa Città di Fiume) al valoroso vecchio socio Bruno Seberich, per premiare il suo attaccamento alla nostra Fiume, oltre che le sue affermazioni agonistiche. Allo stesso concittadino è stata offerta una bella medaglia da parte della Provincia di Sondrio.

A questi nostri due atleti che molto degnamente onorano il nome di Fiume, il plauso di tutti gli sportivi fiumani con l'augurio, anche da parte di Voce di Fiume, di rimanere sulla breccia il più lungo possibile.

COMMEMORATO MONSIGNOR MUNZANI

Un solenne rito funebre è stato celebrato a fine gennaio a Brindisi, nella chiesetta del Cimitero ove riposano le sue spoglie mortali, in memoria di mons. Pietro Doimo Munzani, ultimo Arcivescovo italiano di Zara.

Per l'occasione erano confluite a Brindisi larghe rappresentanze di esuli dalmati e con essi quelle dei fiumani e degli istriani.

La S. Messa è stata officiata dall'Arcivescovo di Brindisi, dal Vescovo di Oria e da mons. Duca, venuto appositamente da Roma; all'omelia ha parlato mons. Lovrich, dalmata, il quale ha definito mons. Munzani « un gigante della fede ed apostolo dell'italianità delle terre istriane ».

Alla cerimonia il nostro Libero Comune era ufficialmente rappresentato dal Consigliere comm. cap. Giuseppe Doldo.

RICERCHE

Il cav. Marcello Percovich di Gorizia, via Colobini 9, desidera organizzare un raduno di ex compagni di scuola e allo scopo ci chiede di aiutarlo a rintracciare i seguenti concittadini: Brich de Terzi Loli, Gregorutti dott. Arturo, Nardi Giordano, Pian prof. Remigio, Ruzicka dott. Paolo. Non avendo gli indirizzi dei predetti preghiamo chi fosse in grado, di segnalarli o a noi o direttamente all'amico Percovich. Grazie.



La Coppa «Mario Angheben,,

Alla manifestazione hanno partecipato in rappresentanza del Gruppo A.N.A. di Fiume gl'intramontabili sciatori concittadini Franco Prosperi e Bruno Seberich, quest'ultimo venuto niente meno che dalla lontana cittadina di Roccaraso, ove da anni risiede.

Il percorso di 6 km con 150 mt di dislivello circa, si presentava molto impegnativo per i continui saliscendi e per le numerose curve ad angolo retto, specie nell'ultimo tratto boscoso.

Il freddo intenso e la neve farinosa molto scorrevole hanno favorito i più preparati ed in modo particolare i valligiani del posto che con Confortola Silvio — ex campione del mondo nella pattuglia militare di Garmisch — si sono aggiudicati il primo posto della 5ª categoria.

Nonostante questo i nostri due rappresentanti hanno gareggiato con bravura ottenendo ottimi piazzamenti in classifica. Prosperi, malgrado uno sfortunato stacco di uno sci, riusciva a piazzarsi al 10° posto, seguito a ruota da Seberich che si

E' uscito il Libro

«L'esodo dei Giuliani, Fiumani e Dalmati,,

di Padre Flaminio Rocchi

CORRISPONDENZA

con i Lettori

CARLETTO - FIUME

Lei ci ha scritto ancora disapprovando lo stemma riprodotto in testa al nostro notiziario e sostenendo che la antica aquila fiumana aveva due teste e non una sola; Le ripetiamo che lo sappiamo anche noi, ma Le confermiamo che poi l'aquila, emblema ufficiale della città, dopo l'annessione all'Italia, ne aveva una sola e quella è rimasta per noi esuli, l'aquila fiumana.

Anche per la bandiera siamo d'accordo e se l'Autorità jugoslava ha oggi voluto adottarne una nuova noi non possiamo opporci. La vera bandiera fiumana è quella di sempre con i 3 colori (carminio, giallo e bleu) e quasi quasi abbiamo piacere che gli attuali occupanti ne abbiano ideato un'altra, dato che la Fiume di oggi non è la Fiume di una volta.

Circa il campanile della chiesa dei Cappuccini Le ripetiamo quanto Le abbiamo scritto; sarebbe una bella cosa, ma la spesa sarebbe assai elevata e non certo sostenibile da chi ha lasciato Fiume ormai da 25 anni e non ha certo interesse a trasformare — anche se in meglio — il suo aspetto esteriore.

Ci rallegra sentire da Lei che la collettività fiumana o meglio la minoranza italiana rimasta costì sta bene e gode di tutti i suoi diritti, avendo giornali, riviste, Circolo Culturale, scuole proprie; anche se è difficile essere pienamente convinti di tale benessere, accettiamo volentieri la Sua affermazione.

A.F. - FIUME

Abbiamo appreso con molto piacere che il libro di Aldo Depoli è stato gradito anche a Fiume ed abbiamo letto con interesse la Sua rievocazione degli anni lontani, quando Suo padre, fatto prigioniero in Russia e poi trasferitosi in Italia insieme a tanti altri fiumani, fu costretto a vivere separato dalla famiglia, sottoposta intanto alle persecuzioni dei « sicofanti » e senza nessun aiuto delle Autorità locali; però ci fu anche allora chi seppe aiutarvi in nome di un Ideale che non può venire meno.

Ci ha commosso anche il ricordo da Lei così ben espresso delle fucilate sparate da Tersatto sulla vostra casa di Scoglietto a seguito dell'esposizione della bandiera italiana e come Sua Mamma cercasse di proteggervi raccogliendovi intorno a lei e spingendovi « sotto el fogoler ».

Abbiamo voluto citare questo suo scritto per rendere omaggio a Suo Papà e a tutti quei fiumani che, umili ed oscuri, hanno dimostrato in ogni tempo di amare dello stesso affetto la nostra Fiume e la grande Madre Italia, senza mai mettersi in mostra, lieti soltanto del dovere compiuto e di sentirsi a posto con la propria coscienza di uomini onesti e di buoni cittadini.

COL. GIUSEPPE FERRANDO - ROMA

La ringraziamo per la Sua lunga lettera che ci ha confermato ancora una volta quanto Lei ci sia vicino nell'azione che

andiamo svolgendo in difesa della Causa adriatica; avremmo voluto pubblicare integralmente la stessa se le solite esigenze di spazio non ce lo avessero impedito.

Pienamente giusta la Sua osservazione che vi è troppa ignoranza tra gli italiani in merito ai problemi relativi al confine orientale, anche tra chi dovrebbe conoscerli a fondo per gli incarichi politici che ricopre.

Anche in merito alle foibe e alla loro dolorosa storia Lei ha pienamente ragione; ma la massa degli italiani le ignora perché gli Organi di Governo e la stampa nazionale le hanno volute ignorare, per timore di provocare il risentimento della vicina Repubblica.

Circa quanto Lei scrive sulla opera di penetrazione degli slavi a Trieste non possiamo che condividere il Suo parere; cosa possiamo però fare noi, esuli, quando si continua ad insegnare « la storia a base di antifascismo cretino, omettendo e falsando dati importantissimi » e quando le stesse Autorità costituite sembrano trovare gusto a denigrare i nostri valori per esaltare quelli dello Stato confinante? Il Sindaco di Trieste può essere preso ad esempio e così il sostituto Procuratore Generale dott. Mayer.

Noi esuli dovremmo proiettarci fuori dal nostro ristretto ambiente e interessare alla Causa la massa degli italiani che non conosce i nostri problemi e le nostre ansie: Lei ha pienamente ragione, ma dove trovare i mezzi per un'opera così vasta?

Circa gli altri argomenti trattati nella Sua lettera Le risponderemo a parte; qui desideriamo soltanto ringraziarLa per la Sua collaborazione e per averci concesso il conforto del Suo parere.

SILVIO PREMUDA - MONTEVIDEO (Uruguay)

In occasione dell'inizio dell'anno nuovo — e ci spiace darne notizia ai nostri lettori solo oggi — ci hai scritto pregandoci di mandare un saluto a Tuo nome a tutti i « numerosi e fedeli amici di allora e di sempre ».

« Natale, giorno di perdono e di pace, da santificare secondo la nostra fede » — Tu scrivi, ed aggiungi: « non manchi mai la speranza e la fede di rivederci ancora riuniti sotto i tetti delle nostre case, sotto il nostro cielo, in riva a quel mare che per noi fiumani rappresenta la vita stessa ».

Non potendo riprodurre integralmente la bella lettera consentici di menzionare almeno la sua parte conclusiva:

« La nostra non sia una fede politica, sia fede patriottica, fede rappresentata solamente dai tre colori, il verde, il bianco, il rosso, che i nostri padri dal nascere ci hanno indicato come i simboli della nostra Patria comune che abbiamo amato sempre e che ameremo sempre ».

Ti ringraziamo, caro Silvio, per queste belle espressioni che non sono vuota retorica e che rivelano effettivamente quello che è il sentire di tutti i fiumani non dimentichi del loro radioso passato.

Nella Nostra Famiglia

I NOSTRI LUTTI

Iniziamo questa abituale rubrica dando notizia dei lutti che hanno ultimamente colpito famiglie di nostri concittadini; a queste esprimiamo le più sincere espressioni di cordoglio.

Ci hanno per sempre lasciato:

il 15 dicembre, a Padova, la concittadina SILVIA GIULIETTI ved. FERRARI;

l'1 gennaio, a Torino, RUGGERO FERLAN, già impiegato presso l'Economato del nostro Comune;

il 3 gennaio, a Belluno, il concittadino CORONATO MARTI;

il 7 gennaio, a Firenze, MARIA PAOLA VELCICH ved. CERGNUL, di anni 82;

l'11 gennaio, a Siena, la concittadina ANNA TURINA in BRESSAN, moglie del nostro concittadino ed amico cav. rag. Lodovico Bressan, Presidente da lunghi anni del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD;

il 15 gennaio, a Taranto, IRENE ANDRIAN ved. SBRIZZAI, di anni 65, nativa da Pola ma profuga da Fiume;

il 19 gennaio, a Fiume, la sig.ra AMALIA PIRIAVEZ, suocera dell'amico dott. Oscar Böhm, Assessore del nostro Libero Comune;

il 21 gennaio, a Padova, la sig.ra MARUZZA LUKSICH ved. MELLONI, cognata del nostro Vice Sindaco dott. Aldo Tuchtan; ai funerali hanno partecipato insieme a molti amici il nostro Sindaco e alcuni Assessori del Libero Comune;

il 22 gennaio, a Varese, la concittadina MARIA LISTER ved. ROITZ;

il 25 gennaio, a Venezia, il Legionario Fiumano Comandante UMBERTO KLINGER, valoroso intrepido aviatore, decorato di 5 medaglie d'argento e di 6 croci di guerra, il quale a 71 anni d'età, in un momento di sconforto, si è tolto la vita per le difficoltà frapostegli da Enti di Stato nella conduzione di quelle Officine aeronavali che egli aveva saputo costruire e potenziare, dando lavoro ad oltre 500 operai;

in gennaio, a Cervignano, a seguito di una broncopolmonite, il concittadino RAOUL VEZZIL;

il 27 gennaio, a Venezia, il Legionario Fiumano cav. rag. GINO MORIANI, di anni 74, cugino del Consigliere del nostro Comune cav. Armando Sardi, già dipendente del nostro Comune e, dopo l'esodo, della Amministrazione Provinciale di Venezia; dalla fondazione era Tesoriere dell'Unione Nazionale Profughi dipendenti dagli Enti locali;

a fine gennaio, a Milano, lo avv. ALESSANDRO STRASSIL, persona molto nota tra i nostri concittadini;

la concittadina STEFANIA VUKELICH VISENTINI ved. ZUNARDI;

il 3 febbraio, ad Ercolano (Napoli), il Legionario Fiumano BRUNO AQUILANO, di anni 80; già Maresciallo degli Arditi era decorato della medaglia di bronzo al V.M. e della croce di guerra; esule da Fiume

era impiegato comunale a riposo;

in febbraio, a Treviso, la concittadina ROSINA SPANO' in FIDALE;

nel mese di febbraio, a Udine, l'architetto PIERO FABBRO padre dell'amico ing. Alceo, nota figura di imprenditore, cittadino esemplare e patriota;

il 13 febbraio, a Milano, il cav. rag. LUIGI BRUSS, Consigliere del nostro Libero Comune in Esilio; già dirigente dell'Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati l'amico Bruss era conosciutissimo a Fiume per



le sue qualità di funzionario scrupoloso ed integerrimo e per i suoi sentimenti patriottici; campione nazionale di canottaggio, era uno dei più anziani soci della Società Nautica Eneo, della quale fu Presidente nei difficili anni della guerra e, dopo l'esodo, quando la gloriosa Eneo venne ricostituita in esilio dai suoi soci; due anni or sono aveva avuto il dolore di perdere la moglie signora Wallj e ne era rimasto profondamente scosso e addolorato; fino all'ultimo fu vicino al nostro Comune, al quale non rifiutò mai la sua intelligente preziosa collaborazione;

il 14 febbraio, a Padova, il Legionario Fiumano e ardente patriota on. LUIGI BILUCAGLIA, autorevole esponente della sua Pola e, dopo l'esodo, dirigente per lunghi anni delle Organizzazioni degli esuli giuliani-dalmati; amico di tutti e da tutti benvoluto egli fu sempre particolarmente vicino alla collettività fiumana;

a metà febbraio, a Cervo Ligure, il prof. GIORGIO MARASPIN, ben noto professionista, che, dopo l'esodo, era stato per parecchi anni Primario della Divisione Dermosifilopatica all'Ospedale di Belluno; collocato a riposo si era ritirato nella riviera ligure insieme alla

arrivano in ritardo, ma la notimoglie signora Nanda e alla cognata;

il 25 febbraio, a Napoli, il concittadino ANGELO SUPERRINA;

il 26 febbraio, a Trieste, il dott. prof. GUIDO ARICH, professore incaricato di chimica-fisica nella facoltà di ingegneria della locale Università;

l'1 marzo, a Roma, la concittadina DORA DEPOLI, sorella dell'amico comm. Aldo Depoli, Consigliere del nostro Libero Comune e Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane;

il 6 marzo a Mestre, GIUSEPPE MARIO VIANELLO, ben conosciuto dalla nostra collettività per essere stato titolare a Fiume della macelleria sita in via Garibaldi, lasciando nel più profondo dolore la moglie Carolina, le figlie Liliana (Brasile), Mariuccia (Roma), e gli altri parenti;

nella prima decade di marzo, a Venezia, la sig.ra AURORA DE PERCOVICH ved. OSSOINACK, vedova dell'ing. Tassilo, nonna del Consigliere del nostro Libero Comune Aldo Andreatelli;

solo ora veniamo a sapere della morte, avvenuta a Milano, del concittadino dott. ERVINO SPITZER, di quella del concittadino MARIO BRUMAT, già dirigente dei servizi elettrici di Abbazia a Minori (Salerno), e infine di quella dell'ing. RUGGERO ARNOLD, a Cogolotto (Liguria);

NOTIZIE LIETE

E passando ad avvenimenti più lieti cominciamo con il rallegrarci con i seguenti concittadini:

sig.na FLAVIA FABIANI, figlia dell'amico avv. prof. Gino, che al concorso per l'ammissione all'Istituto Superiore di educazione fisica presso l'Università Cattolica « ISEF » di Milano si è classificata al primo posto;

alla piccola SIMONA LIUBICICH che ha visto la luce il 29 novembre a Lavagna (Genova); rallegramenti ai genitori e al nonno Santo SILVICH, detto Tosso;

ai concittadini ALFA e ROBERTO GIRARDI che l'8 dicembre a New York hanno festeggiato le nozze d'argento, unitamente ai figli Walter (sottotenente di vascello) e moglie Barbara, e Antonio, studente universitario a Washington;

al concittadino ed amico FURIO LAZZARICH, Presidente della Consulta Regionale Campana della ANVGD, che il 24 ottobre ha sposato a Napoli la gentile signorina Nilla De Felice; l'amico Furio ci scuserà se i nostri più vivi rallegramenti gli

AI NOSTRI LETTORI

I nostri lettori troveranno allegato al presente numero de LA VOCE DI FIUME un modulo di versamento in c.c. postale. Coloro che ci hanno inviato di recente il proprio contributo non vedano nel modulo stesso un invito a farci una nuova rimessa, ma lo conservino per eventuali future necessità.

Abbiamo deciso di inviare detto modulo a tutti i nostri lettori perché parecchi di essi ce lo avevano richiesto per essere facilitati nell'invio di eventuali offerte o per il pagamento di libri, medaglie, distintivi, cartoline.

Grazie comunque a tutti gli amici lettori per l'aiuto che essi ci danno e che ci consente di svolgere il nostro lavoro.

APPELLO AGLI AMICI

zia a noi è giunta soltanto ora;

al Legionario Fiumano GAETANO BONGIOVANNI, di Reggio Calabria, che il 27 gennaio ha festeggiato, insieme alla gentile signora Tina, le nozze d'oro;

al Legionario Fiumano GIUSEPPE KREKICH, benemerito e attivo Presidente del Comitato Provinciale di Padova dell'ANVGD, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica;

al concittadino ATTILIO BRADAMANTE, figlio dell'amico dott. Oliviero e della gentile signora Claudia, il quale il 18 febbraio a Milano, nella chiesa di San Marco, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Teresita Del Sante;

all'ing. GIANFRANCO PREMUDA, figlio del nostro delegato per l'Uruguay e residente a Montevideo, il quale recentemente ha vinto una borsa di studio dell'O.N.U. per frequentare in Giappone un corso di specializzazione industriale in produzione e direzione; l'ing. Premuda abitualmente presta la sua opera al «Centro Nacional de productivad del Uruguay»;

al concittadino ANTENORE BACCI, Consigliere del nostro Libero Comune che per la seconda volta è stato insignito di una decorazione sportiva. Dopo la Quercia d'oro di I grado concessagli dalla Federazione italiana di atletica leggera nel 1965 ora il Consiglio nazionale del Comitato olimpico nazionale italiano gli ha conferito la stella al merito sportivo. Si associano al comitato provinciale ANVGD, la Lega Fiumana e il gruppo giovanile adriatico di Napoli;

al concittadino cav. rag. VENCESLAO TOMMASI, residente a Verona, funzionario dal 1909 dell'Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati e, dopo l'esodo, presso l'Azienda Elettrica di Verona, Legionario Fiumano, zelante dirigente della Società Nautica Eneo, componente dell'Esecutivo dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti locali, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica;

all'amico cav. rag. MARIO RANZATO, residente a Roma, Segretario della locale Lega Fiumana, Revisore dei conti della ANVGD, già appassionato collaboratore del nostro Comune e della Società Nautica Eneo, il quale il 12 marzo ha festeggiato i 65 anni d'età; a lui l'augurio sincero degli amici tutti di continuare così una vita lunga e serena, insieme alla gentile signora Ada e alle figliole Paola e Flavia. Si associano i molti amici residenti a Roma.

al concittadino RUGGERO TORELLI, Milano, valoroso combattente nella guerra 1915-1918, che insieme alla moglie Carla Giussini ha recentemente festeggiato le nozze d'oro;

alla concittadina ADRIA SUSMEL, figlia del prof. Lucio, Assessore del Libero Comune, e al marito Andrea Tatti per la nascita, avvenuta ad Abano il 17 febbraio, della piccola FRANCESCA DARIA VALENTINA.

al concittadino dott. PIETRO SUSMEL, figlio dell'Assessore prof. Lucio, il quale il 10 novembre ha conseguito la laurea in scienze agrarie.

Diamo l'usuale resoconto dei versamenti pervenuti nei mesi di gennaio, febbraio e nei primissimi giorni di marzo, esprimendo un vivo grazie ai concittadini ed ai simpatizzanti che in tale modo ci hanno ancora una volta voluto dimostrare la propria simpatia e il proprio apprezzamento per l'azione che andiamo svolgendo.

A coloro che in questi ultimi mesi hanno già inviato la propria offerta chiediamo venia se troveranno allegato a questo numero il solito modulo di conto corrente; questo per loro non è un sollecito; è un modo come un altro per sollecitare i ritardatari e per dare la possibilità a tutti di servirsi di tale forma di pagamento qualora debbano chiedere al Comune libri, cartoline, distintivi dei quali avessero bisogno.

In risposta al nostro «appello agli amici» ci hanno inviato:

L. 20.000:

Gottardi dott. Ireo, Padova; Schindler dott. Egone, Torino;

L. 10.000:

Bruss rag. Luigi, Milano; Cav. Lav. Bracco dott. Fulvio, Milano; Calbiani prof. dott. Guido, Parma; Doldo comm. Giuseppe, Brindisi; Klun Gualtiero, Milano; Proda dott. Arturo, Roma; Federici avv. Vincenzo, Firenze; Ronco comm. Luigi, Bologna; Kollar comm. ing. Rodolfo, Vicenza;

L. 8.000:

Lazzarini Aristide, Milano;

L. 5.000:

Venezia: Barbalich Wally ved. Lado; Klein avv. Willj e Maria; Franchi Alfredo (Chirignago); Simoncini Iris e Simoncini Wanda in Pozzana; Milano: Capudi Anuto (Villasanta); Böhm dott. Oscar; Circolo Giuliano Dalmato; Treviso: Di Pasquale Adelchi; Di Pasquale Maria; Bolzano: Halfer prof. Giuseppe; Lehmann dott. Walter; Trieste: Derenzini Laura in Rock; Roncelli avv. Alberto; Firenze: Sabini conte Celio; Vergas prof.ssa Wanda; Genova: Wanke dott. Riccardo; Blau Attilio (Rapallo); Napoli: Bacarcich Matilde ved. Zavoreo; Lukacs dott. Arnaldo; Usmiani cav. Umberto, Torino; Borghi Aleardo, Livorno; Carposio Giuliano, Cagliari; Sacconago in Covacev Concetta, Mantova; Valentin Laura, Trento; Ferrari prof.ssa Fila ved. Burich, Modena; Dalmin Rezzonico Edvige, Olgiate Comasco; Tommasini Ferdinando, Boario Terme; D'Ancona geom. Giovanni, Taranto; Clarich Suor Agnese, Abano; Milli prof. Ervino, Agordo; Malinconico Enzo, Cava dei Tirreni; Braschi Livio, Legnago; Lidia e dott. Italo Ripa, Clès;

L. 4.000:

Amadi Renato, Trieste; Conighi arch. Carlo, Udine;

L. 3.000:

Roma: Marinari Giulio; Viola comm. Arnaldo; Alberti Rosa in Cortesi; Just Verduz prof. Antonio; Viola dott. Publio; Miliani Romeo; Berardi Giuseppe; Prodam Elisabetta ved. Benagli; Milano: Susanich Irene ved. Moroni Descovich; La Rosa rag. Giuseppe; Bruss in Rota Sperti Ornella; Uslengo cav. Romolo; Delli Carri Raffaele; Torino: Cordazzo Aurelio; Casalaz Giovanni; Bertoglio ing. Pietro; Maidich Giordina; Frediani rag. Andrea; Genova: Massa dott. Ferrante; Cosatto Aurelio; Parisi Giulio; Massa dott. Ferrante; Lizzul Giacomo; Trieste: Mouton Emilio; Bassotti Franco; Viezzoli Ettore; Trento: Salvio Anna Maria in Mauri; Salvio prof. Umberto; Salvio Miro. Verona: Tommasi rag. Venceslao; Mouton Elena ved. Cidri; Palermo: Benussi Dora ved. Casagrande; Cappellani Arturo; Bologna: D'Andria Emanuele; Zadaricchio

Emma ved. Wertheimer; Marini Saturnino (Imola); Samsa Vito; Treviso: Predonzani Ireneo; Padoin Vittorio (Pieve di Soligo); Padova: Mandi Biancastella in Sodi; Depcich Renato; Varese: Dubrini Rosetta; Bombig Maria; Hervatina Giuliana, Mantova; Fergemiglia A., S. Michele al Tagliamento; De Marchi Erio, Vercelli; Baborskj Amedeo, Lecco; Nacchi Mario, Savignano sul Rubicone (FO); Bruss Fernanda, La Spezia; Waluschnig prof. Tullio, Merano; Bizotto Djalma, Bassano; Grazzina rag. Lodovico, Cervignano; Stella Isidoro, Napoli; Scarpa nei Nasi cav. Norberto, Gorizia; Stella Isidoro, Napoli; Longo Dante, Lovere; Anderle rag. Lodovico, Cervignano; Host Michele, Massa Carrara; Bachich Odinea, Cuneo; Ridoni Adolfo, Falconara; Janco Labus Lidia, Bari; Scarpa nei Nesi Bruna, Firenze;

L. 2.500:

Bongiovanni cav. uff. Gaetano, Reggio Calabria; Cante Attilio, Bassano; Peruzzo Gen. Francesco, Vicenza; Corradi Battistoni Anna, Ancona; Piravetz Gisella, Trieste; Prof. Com.te P. Natale Carroli, Genova; Bargini Eugenio, Roma; Siswald rag. Edoardo, Varese;

L. 2.000:

Venezia: Albrecht Lina e Vittorio (Marghera); Sardi cav. Armando (Mestre); Lobisch Amleto (Mestre); Gherbaz Giuseppe (Mestre); Moriani rag. Gino; Pagan Ida; Waldner Mario (Mestre); Com.te Benussi Nereo; Oliosi Pin Bruna (Fossalta di Piave); Garbo Pietro (Dolo); Milano: Tolomei Nada; Frank Andrea; Bacci ing. Nereo; Gherlanz Rodolfo; Gottlieb Anna Maria; Bianchi dott. ing. Guido; Guerrato Marcello; Lenaz Rodolfo; Contento Ruggero; Roma: Ridenti Egidio; Vitali prof.ssa Maria; Martini dott. Armando; Battaglia ing. Cesare; Vitali Gen. Giuseppe; Gustincich Giovanni; Knafelc Rodolfo; Carmelich Girolamo; Genova: Pellegrini Ugo (Recco); Bresatz Baracchini prof.ssa Renata; de Mariassevich Milena ved. Misculin; Sirola Marcello; Roselli Alice ved. Depoli; Bacciato Antonio; Curti Laura; Dominici cav. Renzo; Tomsig Ada ved. Scodnik; Roselli Ardoino Zita; Ricatti Franco (Sestri Levante); Stego Arturo (Recco); Vignini cap. Avellino; Persich Francesco (Rapallo); Padova: Lo Martire Pietro (Battaglia T.); N.N.; Deffar Giulio; Sterzi Barolo dott. Angiolo; Colombis dott. Giuseppe; Verona: Chinzi Toselli Elsa; Mihi Leopoldina; Colizza Michele; Orcesi Ettore; Ligotti Jolanda (San Giovanni Ilarione); Angheben dottor ing. arch. Bruno; Blasich Ada ved. Nossan; Leonard Achille; Vicenza: Saulig Emilia ved. Emiliani e Bianca Emiliani; Segnan Celestina; Sobotka Tuchtan Jole; Ivanicich Francesco (Bassano); Treviso: Cattalinich Vioj (Mogliano Veneto); Com.te Valentin Vincenzo (Conegliano); Zrimsich cap. Andrea; Bassi Rosina (Vittorio Veneto); Pualetich Edda ved. Petranich; Trieste: Salvi Inchiostri prof.ssa Dora; Bovatti Giuseppe; Landrini don Alessandro; Firenze: Valdinoci Redentore (Pelago); Pelco Antonia ved. Lenaz; Zuanni Maria ved. Rigoni; Toma Guido; Torino: Pizzarotti Pasqualina; Mazzelle Francesco; Dorcich Bruno; Albertini Antonio; Palermo: Sustovich rag. Francesco; Bencich de Thianich Rosa; Livorno: Pasquali Melchiorre; Tuchtan ing. Arialdo; Matersi Francesco; Susmel Gustavo; Napoli: Montenovi dott. Aldo; Schlegl dott. Mario; Cretich Umberto; Udine: Scala Amabile ved. Miretti; Terdossi prof. Claudio; Toccaceli Walter (S. Giorgio di Nogaro); Mantova: Pomar rag. Bruno; Calogero Tammaro Hennj; Parma: Vivant Bruno; Gandolfo ing. Ermanno; Modena: Bonamico Mario (Castelfranco E.); Cortese Vittorio; Massa Carrara: Felice Irene; Biscontini ved. Righet-

ti Rina (Marina di Carrara); Cianchetti Rodolfo; Perugia: Bressan Lodovico, Siena; Sulcich Gioconda, Villadose (RO); Gabrich Ester ved. Baborskj, Malgrate (CO); Slajmer Arno, Pavia; Lehmann della Rovere Emma, Bolzano; Volta Vittorio, Belluno; Paoletti Bruno, Pesaro; Rudan comm. Mario, Lucca; Superina Eugenio, Alba (CN); Del Pino Rina e Marj, Treviglio (BG); Mauro Francesco, Macerata; Gori avv. Italo, Rimini; Leone cav. Giuseppe, Margherita di Savoia (FG); Pea rag. Amilcare, Brescia; Fattorelli Liliana, Lugo (RA); Sachs cav. Arturo, Trento; Waldner prof. Flavio, Bari; Piazzolla Generoso, Margherita di Savoia (FG); Candia Sante, Monopoli (BA); Gollino Tatiana, Mondovì; Rossi Antonio, Cervia; Semprini Piercarlo, San Mauro a mare; Scrobogna cap. Tito, Capua (CE);

L. 1.700:

Società Istriana di archeologia e storia patria, Trieste;

L. 1.500:

Faraguna Giuseppe, Padova; Becchi Vittorio, Genova; Giacci Vito, Ferrara; Affri Eneo, Roma; Zabrian M., Bolzano; Braida Giuseppe, Udine; Prenner Felice, Genova; Barbalich Massimo, Venezia; Gazzelli Mario, Imperia; Danielis Vittorio, Brescia; Calafiore rag. Giuseppe, Palermo; Andressi Nerio, Lecco; Bruni Italo, Roma; Di Spilimbergo Lauro, Roma; Domini Oscar, Varese; Host-Costa cav. Attilio; Napoli; Rusich Giusj ved. Polgar, Napoli; Oberstar Nerina, Roma; Ban Norma in Kucich, Livorno; Cecchini cav. Primo, Cesena;

L. 1.200:

Chenda Gino, Torino.

L. 1.000:

Genova: Scrobogna Tullio; Conrad dott. Nereo; Sirola Guido; Parisi Anita; Deboni Marco; Skerl Albina ved. Saina; Grillo Maria; Demori Ada ved. Viti; Roma: Ogioni Guido Almorò conte Tiepolo; Pompilio Edoardo; Sandorfi dott. Alessandro; Peteani rag. Mario; Zelko Baptist Olga; Zelko Stefano; Dall'Alba Giovanni; Trevisan cav. Mario; Bulian dott. Renato; Lorenzini Giovanni; Cergnar Attilio; Milano: de Simoni Olimpia; Gaiolini dott. Guerrino; Andreatta Mario; Schmeiser Guerrino (Monza); Giacchi Clelia; Simone Vito (Seregno); Marani Marcello; Signorelli Marina in Marani; Marani Liliana in Pesarini; Pesarini Raffaele; Scandali Bruno; D'Arrigo Domenico; Torino: Scalmestra Giacomo; Scoda Maura; Bastiancich Livio; Giuseppe ved. Baicich (Pralorno); Mandich Narciso; Di Giorgio Giuseppe; Zenaro Maria; Baicich Accossato Anna (Pralorno); Ferlan Lina; Tkaez Ernesto; Firenze: Camurati Gen. Agostino; Cavaliere Tullio; Sabbatini Diego; Livorno: Tutti Arrigo; Bellen Ilario; Paolini Stefano; Kummer ing. Aladar; Cremona: Delbello Oscar; Ravalico Giorgio; Ravalico Euro; Laurenich Nereo; Bologna: N.N.; Santel Secondo (Pianoro); Perusin Angelo (Croce di Casalecchio di Reno); Galati Gastone; Matersi Rocco; Venezia: Cacace Lelio (Mestre); Fuciac Mercedes ved. Salvagno (Marghera); Stalzer Francesco (Mestre); Treviso: Chioggia Amato; Nacchi Giovanni (Valdobbiadene); D'Orazio Giuseppe (Conegliano); Frandulich Stefania; Bunicelli Rosaria; Host Silvia ved. Miculicich (Asolo); Host Elvira ved. Spicca (Asolo); Sansoni Orlando (Conegliano); Padova: Penzo Giuseppe, Cattalini prof. Lucio; Krekich cav. uff. Giuseppe; Gherinich Giuseppe (Abano); D'Ancona Luisa e Silvia; Trieste: Gon Fedele; de Cicuta Maria; Laurenti Giovanni; Secco Giovanni; Frezzi cav. Mario; Trocca Gaetano; Brozich Salvatore; Udine: Doborgazy Glauco;

Jurinovich Antonio (Pasian di Prato); D'Arrigo Giuseppe; Fischer Géza Vittorio (Grado); Dini Pietro; Bachi Casimiro; Gorizia: Correlli Diego; Cobelli Aristeo; Frizzi Quintilio; Corelli Diego; Rovigo: Sterzi Barolo Giuseppe; Cusmani Giuseppe (Adria); Napoli: Cattalini Claudio; Castaldo Giovanni; Como: Rossi Francesco (Lecco); Farina Pietro; Rossi Luigia ved. Manzoni (Lecco); Varese: Talatin Giuseppe (Saronno); Castelli Giuseppe (Germignaga); Kregar A. (Busto Arsizio); Sondrio: Volini Alice ved. Zaller; Volini Francesco; Novara: Venanzi Gisella; Decleva Albina; Peteani avv. Luigi; Bergamo: Musco Ugo (Seriato); Superina Bruno; Trento: Merzliak Daniela; Conci Anesi Ada; Zucchelli dott. Remo; Stulfa cap. Arturo, Livorno; Giorgini Giovanni, San Remo; Blasevich Federico, Marina di Carrara; Mikulicich Maria ved. Poso, Pisa; Pasquali Francesco, Civitanova Marche; Anglusi Ernesto, Vigevano; Carletti Enrico, Alassio; Lipizer Aulide, Taranto; Gaetano cav. Nicola, Paola; Dolenti Giacomo, Ferrara; Hromatka Eleni Ruth, Forlì; Fabbri Giuseppe, Bolzano; Germelli Silvestro, Perugia; Laruccia Vito, Verona; Bertuzzo Beniamino, Vicenza; Vivant Luciano, S. Andrea Bagni; Balsari Franca, Brescia; Talletti Alberto, Siena;

L. 500:

Giorgini Giovanni, San Remo; N.N., Padova; Duiella Matteo, Chiari; Gurnich Genevella ved. Pace, Livorno; De Marchi Pietro, Cremona; Stepcich Giovanni, Busalla; Scaglia Manfroni Isea, Rimini; Bartoli Fortunato, San Bonifacio; Lenazzi cav. uff. Mario, Montagnana; Turjak Amalia ved. Legat, Firenze; Pravadacich Casimiro, Firenze.

* * *

Nello stesso periodo di tempo ci sono pervenute inoltre le seguenti offerte:

in memoria del caro RENATO GHERSINCICH dai nipoti Claudio e Gabriella Blasich, Treviso, L. 10.000; da Mario ed Elena Vedana, Trieste, L. 2.000;

in memoria del papa ANTONIO QUARANTOTTO, nel XXI anniversario della morte (2 gennaio), da Nella Nereo e Aldo Quarantotto, Como, L. 5.000;

in memoria dell'adorata consorte WALLJ BRUSS, nel II anniversario, dal rag. Luigi Bruss, Milano, L. 10.000;

ricorrendo il 45.mo anniversario del matrimonio dei loro GENITORI da Dionea, Orfeo e Isea Scaglia e rispettive famiglie, Bologna, L. 1.000;

in memoria della sig.ra PIRIAVEZ, mamma della amica Beba Böhm, dalla famiglia del rag. Nereo Quarantotto, Como, L. 5.000;

in memoria di RUGGERO FERLAN dalla moglie Carmen e dalla figlia Marina, Torino, L. 3.000;

in memoria della sig.ra MARRUZZA LUKSICH ved. MELLONI dalla sorella Dalia e dal cognato dott. Aldo Tuchtan, L. 5.000; da rag. Carlo Cosulich, cav. Ercole Mandi e dott. Carlo Cattalini, e rispettive famiglie, Padova, L. 1.000 cadauna, dalla famiglia del col. Giuseppe Bila, Padova, L. 2.000, dalla famiglia Vittorio Balbo, Padova, L. 2.000;

in memoria dell'adorata consorte ANNA TURINA in BRESSAN dal marito Lodovico Bressan, Siena, L. 5.000;

in memoria di GIULIETTA ved. FERRARI dalla figlia Aida Ferrari in Andreotti, unitamente al marito Sergio ed ai figli, Padova, L. 2.000;

in memoria dell'adorata Mamma, nel V anniversario, (2 febbraio), dal dott. Silvio Cappellari, Genova, L. 10.000;

in memoria della moglie LINDA RIPPA in D'ANCONA, nell'anniversario del loro matrimonio, dal rag. Ugo D'Ancona, Padova, L. 5.000;

in memoria della Mamma DARRIA LISTER ved. ROITZ, deceduta a Varese il 22 gennaio, da Bruno Roitz, Varese, L. 10.000;

in memoria del loro caro congiunto avv. ALESSANDRO STRAS-

SIL, in favore di un fumano bisognoso, dalla zia, cognate e nipoti, Lola Simizek, Milano e Egidia Beliano, Padova, L. 30.000;

in memoria dei Suoi morti dal cav. uff. Pietro Sasso, Livorno, L. 1.000;

in memoria di GUIDO RAIMONDI COMINESI, nel IX anniversario della scomparsa, dalla famiglia, Treviso, L. 5.000;

in memoria di GIOVANNI MARINI, nel XVIII.mo anniversario (17 febbraio), dalla figlia Arletta Marini in Piscichio, Chieri, lire 1.000;

in memoria del rag. LUIGI BRUSS dalla figlia Ornella Bruss in Rota Sperti, Milano, L. 10.000, dalla Società Nautica Eneo, Venezia, L. 20.000, da Rosita e dott. Sergio Gherbaz, Venezia, L. 5.000, dal dott. Oscar Bajer, Roma, lire 2.000, dal comm. Cesare Venutti, Milano, L. 2.000, dal comm. Riccardo Bellasich, Milano, lire 2.000, dal dott. Oscar Böhm, Milano, L. 2.000, dal sig. Michele Saulig, Padova, L. 1.000, dal dott. Carlo Cattalini, Padova, L. 1.000, dagli ex dipendenti dell'ASPM di Fiume, ricordandolo con affetto insieme alla sua consorte sig.ra Wallj Stefan, Bruno Garofolo, Giuseppe Sever, rag. Stefano Cianci, rag. Willibaldo Scucciari, tecn. ind. Rodolfo Knafelz, rag. Iginio Scarpa, Leo Benzan, Giuseppina Bulian, tutti di Roma, e Daisj Schubert, Varese, complessivamente, L. 10.000, dal geom. Anselmo Sandrini, Monza, L. 2.000; dalla fam. G. D'Andre, Ospedaletti, L. 5.000; da Marino e Maria Raicich, Firenze, L. 10.000;

in memoria del dott. GIORGIO MARASPIN da Armida e Cesare comm. Venutti, Milano, L. 10.000;

in memoria di MARIA ROSSI dalle sorelle, Treviso, L. 5.000;

in memoria dell'amico ALESSANDRO ROSSINI, deceduto a Como il 23 dicembre, da Nereo e Bruno Quarantotto, Como, lire 5.000;

in memoria dell'amico DANILO MODERINI e della figlia AVE DE LUCA da Nerea e Michele De Luca, Rapallo, L. 3.000;

in occasione della laurea in ingegneria elettronica presso l'Università di Bologna del figlio ERIO DOLENTI dal rag. Guglielmo Dolenti, Ferrara, L. 4.000;

in memoria delle gloriose C.C. N.N. del 61 Battaglione, cadute in combattimento a Homoljanski Klanac (Jugoslavia) il 1 e 2 gennaio 1942, da Nereo Lupetti, Udine, L. 1.000;

in memoria della moglie DOROTEA BARDACK in MATTEI, nel III anniversario, dal rag. Ernesto Mattei, Roma, L. 3.000;

in memoria del marito avv. ALFREDO PRENCIS da Tomini Renata ved. Prencis, Bolzano, lire 10.000;

in memoria del Legionario Fiumano EUGENIO PONS, deceduto a Genova il 4 dicembre scorso, dalla Delegazione della Legione del Vittoriale di Genova, L. 2.000;

in memoria del Legionario Fiumano col. LUIGI DE DOMINICIS, deceduto a Genova il 14 dicembre scorso, dalla Delegazione della Legione del Vittoriale di Genova, lire 2.000;

in memoria di SILVIA GIULIETTI, deceduta a Padova il 15 dicembre scorso, da Tullio Bresanello, Udine, L. 5.000;

in memoria di ERVINO FILIPAS dalla moglie Emilia Vosilla ved. Filipas, Genova, e dai figli, L. 2.500;

in memoria di LUIGI COBELLI da Giuseppina Chebat ved. Cobelli, Trieste, L. 2.000;

in memoria dell'amico ITALO BENVENUTI, deceduto a New York il 17 settembre scorso, dal rag. Aldo Passalacqua, Genova, lire 2.000;

in memoria di GIUSEPPINA PULICH in MACCAGNANI, deceduta a Mestre, dalla famiglia di Vincenzo Mastrangelo, Genova, lire 1.000;

in memoria del figlio dott. LIVIO CHERACCI dal dott. ing. Oscar Cheracci, Trieste, L. 5.000;

in memoria della moglie ANNA STIHOVICH, nel XI anniversario, da Paolo Maiazza, Marghera, lire 5.000;

in memoria del caro marito e padre, nel II anniversario della sua morte, da Giulia e Boris Franchi, Como, L. 2.000;

in memoria di NOEMI ANTONIAZZO in RUOCCO, nel IV anniversario, dal marito cav. Armando Ruocco, Napoli, L. 2.000;

in memoria dei cari genitori ANTONIETTA e ANNIBALE dott. BLAU da Attilio Blau, Rapallo, lire 10.000;

in memoria del Marito e della Mamma da Celestina Elleni ved. Chinzi, Verona, L. 3.000;

in memoria della moglie EMMA BENEDETTI dal marito Benvenuto Benedetti, Trieste, L. 1.000;

in memoria del dott. GIOVANNI PERINI nel IV anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Maria Giustina ved. Perini e dalla figlia Ornella, Padova, L. 10.000;

in memoria dell'amico CORONATO MARTICH da Ignazio e Maria Rossi, Treviso, L. 3.000; dal dott. Giuseppe Vajda, Padova, L. 1.000;

in memoria della zia MARJ SEK-SICH ved. VIAGGI, deceduta a Torino lo scorso 19 ottobre, dal dott. Pietro Fergolia e famiglia, Torino, L. 5.000;

in memoria della cara Mamma FRANCESCA BELLEN da Edda Bellen Blecich, Torino, L. 1.000;

in memoria dei Martiri Lauranesi del periodo 1943-1947 da Ezio Terdis, Conegliano, L. 2.500;

in memoria dell'amico NINO FERGHINA dal cav. Pietro Rustia, Brescia, L. 1.000;

in memoria dei suoi GENITORI da Francesca Cucich ved. Chenda, Torino, L. 1.200;

in memoria di GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nel 2° anniversario, dalla moglie Anna Berndich ved. Scotto Lachianca, Venezia, L. 3.000;

in memoria del figlio LUCIANO PERCOVICH e dei GENITORI da Anna e Marcello cav. Percovich, Gorizia, L. 3.000;

in memoria del col. CARLO ARGAN CHIESA, Legionario Fiumano, dal fratello ing. Ten. Gen. Giovanale Argan, Roma, L. 10.000;

in memoria del carissimo GINO MORIANI dalla moglie Gea, Venezia, L. 5.000; dal fratello Elio, dalle sorelle Marj e Alba, dalla nipote Ornella, Milano, L. 10.000; dai nipoti Luciano e Tosca Grohovaz, Milano, L. 5.000; dal dott. Edvino Tomini, Venezia, L. 5.000;

in memoria del marito AURELIO RODINIS, già Procuratore capo all'Ufficio Imposte di Fiume, deceduto a Sanremo il 23 febbraio 1969, dalla moglie Lina Rodinis, Sanremo, L. 2.000 per un profugo bisognoso;

in memoria della Mamma LUCIA MAHNER, nel VII anniversario, da Clelia Trentini, Milano, L. 1.000;

in memoria di ELISABETTA BELLUCCI, nel 2° anniversario, dal fratello Ugo Dorini, Calozziocorte, L. 1.000;

in memoria della sig.ra IRENE MONDOLFO, moglie del carissimo amico Arrigo, nel 1° anniversario, dal cav. Pietro Rustia, Brescia, L. 1.000;

in memoria del genero don ALBERTO ARICI, nel I anniversario, dal cav. Pietro Rustia, Brescia, L. 1.000;

in memoria della Mamma MARIA RIBOLI e della sorella ELSA RIBOLI dal comm. Vittorio Riboli, Roma, L. 10.000;

in memoria della zia GIULIA CLARICH, deceduta in Albina il 22 dicembre scorso, da Attilio Mohoraz, Genova, L. 2.000;

in memoria della sig.na NUCCI HIBLER da Alcardo Micolandra, Milano, L. 2.500;

in memoria dell'adorata Mamma MARGHERITA PICHLER IN COLUSSI, che il 22 febbraio avrebbe compiuto 88 anni, dai figli Dalia, Jolanda e Alfio, Milano, L. 50.000;

UN MATTONI PER LA CASA DEI FIUMANI

Anche negli ultimi tempi sono continuate a pervenirci offerte destinate al completamento della nostra sede comunale e al funzionamento della stessa. Non possiamo che ringraziare i generosi offerenti e precisamente i concittadini e gli amici appresso indicati:

Biasioli Jolanda, Padova: L. 1000; prof. Lina Blau, Torino (in memoria dei suoi Genitori): L. 15.000; Bianca Kriger in Tanzer, Buenos Aires (in memoria del marito Andrea): L. 1.000; Alcardo Borghi, Livorno: L. 5.000; Romano Dolmin, Mestre (in memoria del cugino Bruno Tremari): L. 2.000; cap. Giuseppe Mollì, Napoli: L. 2.500; N.N., Mestre: L. 1.000; Giovanni Nacchi, Valdobbiadene: L. 1.000;

in memoria del caro fratello OLIVO RACHELLA, disperso in guerra con l'incrociatore «Fiume» da Pina Parenzan Rachella e famiglia, Milano: L. 1.000;

in memoria dell'indimenticabile marito, e rispettivamente padre, LUIGI BILUCAGLIA dalla moglie Antonia e dalle figlie, Padova: L. 5.000;

in memoria UCCI ANTONIO SIMONEI famiglie Giovanni Deltona, L. 2.500, e Oscar Cremona: L. 1.000.

* * *

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto dall'estero le seguenti offerte:

Dunatov Pasquale, Buffalo: L. 6.210; dott. Nereo Serdoz, Canada: L. 6.200; Raffaella Stiglich in Lucchesi; Vancouver (Canada): L. 3.030; Aurora e Umberto Mansutti, Victoria (Australia): L. 3.385; Iona Stembergher, Subiaco (Australia): L. 3.450; Emilio Majer, March Island (Florida): L. 3.100; Roberto Hero, Windsor (Canada): L. 1.195; Giuseppe Bacich, Chicago: L. 5.000; Aurora Gruber in Sobotincic, Ontario (Canada): L. 1.790; Francesco Zocovich, Chicago: L. 6.180; Mario Rigo, Melbourne (Australia): L. 3.410; Zanetta Angelo, Dornbirn (Austria): L. 1.500. Inoltre:

in memoria di DANTE ZSAR, deceduto a Melbourne il 23 dicembre 1969, da Umberto e Aurora Mansutti, Victoria (Australia): L. 3.385;

in memoria del marito ANDREA TANZER da Bianca Kriger ved. Tanzer, Buenos Aires, L. 2.000;

in memoria di ALBINO BERTOGNA da Gedeone Grubessi, Perth (Australia): L. 13.550;

in memoria del cav. CARLO KOCH dalla moglie Elizabeth Grdovich ved. Koch e dalle figlie Elisabetta (Toronto) e Nirvana (Piomboino): L. 2.985;

in memoria della Mamma GIUSEPPINA GREINER (2° anniversario) e del figlio ANETO GREINER (XX.mo anniversario) da Luciano e Rina Greiner, Dearborn - Michigan (USA): L. 6.180;

in memoria del PAPA' e dei fratelli EGONE SCALA, Capitano d'artiglieria, e FAUSTINO SCALA, Tenente di fanteria, dal Rev. dott. Severino A. Scala, Merrick, N.J. (USA): L. 9.270;

in memoria del marito CESARE FACCIOLO da Brusica Maria ved. Facciolo, New York (USA): L. 6.110;

in memoria della Mamma VERA MATTESSICH Ved. SARINI, nel 3° anniversario, dalla figlia Nedda, insieme al marito avv. Antonio Sablich, Norimberga: L. 20.000;

in memoria dei Genitori GIUSEPPINA e PASQUALE LENAZ, deceduti a Genova, da Guerrina Lenaz in Rubinich, Adelaide (Australia): L. 6.825.

in memoria dei SUOI GENITORI dalla concittadina Dora Tuchtan in Reti, S. Paolo (Brasile): L. 5.000;

Alfa e Rodolfo Giraldi, New York: L. 12.390; fam. Attilio Papisizza, Latina: L. 5.000; Giuseppina Macor ved. Gastaldi, Treviso: L. 1.000; Sustovich rag. Francesco Palermo: L. 2.000; Bencich Rosa de Thianich, Palermo: L. 2.000;

2.000; Marchetti Giovanni, Gorizia: L. 1.000; Smeraldi prof. Giosetta, Genova: L. 3.000; Stamin Giuseppe, Padova: L. 1.000; Zuliani Giuseppe, Belluno: L. 2.000; Trontel Rodolfo, Torino (in memoria dell'amico Federico Mejak, deceduto



D'André Bruno, Viareggio: L. 2.000; Barbalich Wallj ved. Lado, Venezia: L. 5.000; Vollich Skimkierenko Pierina, Marghera: L. 1.000; Nicoli Giovanni, Ancona: L. 2.000; Conighi ing. Giorgio, Trento: L. 5.000; Bassotti Franco, Trieste: L. 2.000; Vessia e Fratta Rodolfo, Bologna: L. 2.000; Bruss Fernanda, La Spezia (in memoria dell'indimenticabile nipote Sergio De Pascuale, deceduto al largo della Palmaria nello scorso settembre a soli 21 anni in tragica immersione subacquea): L. 15.000; Bongiovanni cav. uff. Gaetano, Reggio Calabria: L. 2.500; Conighi rag. Ferruccio, Roma: L. 5.000; Micolandra Alcardo, Milano: L. 2.500; Raspor Milka ved. Cupellini, Bolzano: L. 1.000; Delost Francesco, Genova: L. 2.000; Springhetti Edina, Ferrara: L. 1.000; Sabini conte Celio, Firenze: L. 5.000; Kollar comm. ing. Rodolfo, Vicenza: L. 10.000; Schwarzemberg avv. E-

a Novara il 22 settembre scorso): L. 2.000; Peltzer cav. Emilio, Roma: L. 3.000; Jelenek Rodolfo, Roma: L. 2.000; Bisaia Adelmo, Cremona: L. 1.000; Regina Grossmar e Silvio Tommasini, Milano: L. 2.000; Benedetti Severino, Milano: L. 1.500; Ricci Antonio, Ravenna: L. 2.000; Rossi Ignazio e Maria, Treviso, (in memoria del figlio M. A. Ignazio Rossi, nel XXX.mo anniversario della sua scomparsa nel cielo di Malta): L. 5.000; Lidia e Italo dott. Rippa, Clés, in memoria della sorella, rispettivamente cognata, Linda Rippa in D'Ancona: L. 5.000; Odinea Colizza in Bachich, Cuneo (in memoria del papà Umberto Colizza, nel V anniversario (3 marzo): L. 5.000.

Totale del presente elenco: Lire 204.890, che, aggiunto al totale precedente, segnalato in Lire 2.287.114,50, dà un ammontare complessivo di Lire 2.492.004,50.

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno il dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del

cav. rag. LUIGI BRUSS
Consigliere Comunale

e rinnovano alla figlia signora Ornella le espressioni del più sincero cordoglio.

S. N. ENEO

La Presidenza della Società Nautica Eneo ringrazia i seguenti soci che hanno voluto fare delle offerte in memoria del compianto cav. rag. LUIGI BRUSS:

D'André Pietro, Como: Lire 2.000; Farina Pietra, Como: Lire 2.000; Ferghina Margherita, Como: L. 2.000; Quarantotto rag. Nereo, Como: L. 2.000.

C. A. I. - SEZIONE DI FIUME

La Sezione di Fiume del C.A.I. ringrazia i coniugi Dalia e dott. Aldo Tuchtan per l'oblazione di L. 5.000 fatta in memoria della signora Maruzza Luksich ved. Melloni e la sig.ra Dora Tuchtan in Reti, San Paolo, per l'oblazione di L. 5.000 fatta in memoria dei Suoi Genitori.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova